Anno 52.° - Numero 41

ASSOCIAZIONE L. 8.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 30 Giugno 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Il convegno delle rappresentanze dei profughi di guerra a Firenze

PER LA COSTITUZIONE DEL FASCIO DEI COMITATI E DEI PATRONATI

La discussione e le deliberazioni della seconda giornata

LA SECONDA SEDUTA

(24 giugno)

La vittoria

La sala è affollata e animata come nel giorno precedente. Sono presenti tutti i congressisti.

Presidente MARINELLI apre la seduta plaudendo alla vittoria del Piave, traendone buon auspicio, che l'avvenimento glorioso, che ha vendicato Caporetto, trovi i profughi mentre tengono il loro congresso. Aspettiamo dunque fidenti il nostro prossimo avvenire e l'avvenire d' Italia, sarà rinnovata e grande (*Applausi vivissimi, grida: Viva l'esercito!*).

RENIER propone l' invio di telegrammi a S. M il Re (vedi numero scorso), all'on. Orlando e ai ministri della guerra e della Marina. Se ne da incarico alla presidenza. (Vedi più innanzi).

Il pres. MARINELLI parla dell'opportunità di far sorgere Comitati di profughi dove mancano o dell'estensione dell' influenza dei Comitati esistenti nei paesi circostanti alla sede del Comitato. Vi sono provincie intere e forse anche regioni che mancano di Comitati.

Per le popolazioni rimaste

SARTORI, di Venezia, rappresentante della Commissione Veneziana a favore delle popolazioni rimaste nelle terre invase (corrispondenza, vettovagliamento, rimpatrio di vecchi, bambini, donne) riferisce intorno a quanto fu fatto sinora dalla Commissione stessa. Presenta l'ordine del giorno della Commissione il quale così conclude:

«Comunque sia le nostre organizzazioni dovevano essere poste in condizione di funzionare, sia pure con una regola di limitazione nel numero delle corrispondenze, senza tanti interessi burocratici, coi criteri discretivi degli organi locali.

«Senza procedere ad una critica minuta del nuovo ordinamento ognuno scorge subito

— che è ingiustificato che solo i profughi possano corrispondere colle provincie invase. Vi sono tutti i cittadini che non vi risiedevano per ragioni di impiego, di commercio, di matrimonio o d'altro, ma che pure vi hanno parenti ed interessi. Come è possibile che ad essi sia preclusa ogni corrispondenza?

— che è ingiustificata la giacenza di un mese che può avere la corrispondenza sul Patronato locale prima di essere mandata alla Croce Rossa in Roma.

— che è ingiustificato quel costo di dieci centesimi della cartolina, mentre tutte le corrispondenze similari in Italia e fuori vanno in franchigia

— fa voti che il servizio di corrispondenza colle terre occupate dal nemico sia riordinato nei sensi suespressi ed invita la società dei profughi a concorrere allo scopo con le loro deliberazioni».

TASSINI di Genova lamenta che nei patronati i profughi sieno troppo poco o non sieno affatto rappresentati (*Approvazioni*).

Viva l' Italia

Entra l'on. Luzzatti e grida: Viva l' Italia! Tutti ripetono a gran voce il grido.

LUZZATTI dice che la vittoria renderà non lontana l'ora del ritorno dei profughi alle loro case. Con orgoglio pensa che i soli, gli unici fra gli alleati che hanno vinto, dopo la Marna, siamo noi italiani. Si può ormai dire che la guerra può considerarsi vinta ed è certo che siamo arrivati sopra il culmine della parabola (*Applausi; si grida: Viva il Fascio parlamentare al quale si deve tanto merito nell'aver tenuto alto il morale della patria!*).

GIRARDINI si compiace di questo riconoscimento dell'opera del Fascio parlamentare, che sarà continuata sino in fondo.

Intermezzo

Si continua in forma di conversazione serena, cordiale alla quale partecipano naturalmente gli on. Luzzatti e Girardini.

S. E. LUZZATTI raccomanda, sorridendo, di essere oggi meno feroci di jeri.

Si riprende a parlare dei Comitati.

MARINELLI. — I nostri Comitati non intendono sostituirsi ai Patronati, ma di aiutarli; cerchiamo di procedere d'accordo.

LUZZATTI. — Abbiamo compreso le vostre osservazioni. Qualsiasi cosa ci sia da fare per coordinare il nostro col vostro lavoro, ce le facciate sentire e faremo quanto è possibile.

DRIUSSI. — Si credeva che i Patronati devono essere gli arbitri dei sussidi. Almeno queste sono le disposizioni di legge. Ma non è vero. La prefettura, o per essa la questura, o magari la vice questura vuole metterci il naso dentro, rettificare.

A proposito del contegno della Questura di Firenze verso i profughi riferisce il fatto (di cui fu informato or ora) d'una ragazza di 14 anni, chiamata in questura (*Vivaci proteste*).

Voci. — Non vogliamo essere alla mercè dei questurini.

S. E. LUZZATTI promette che si interesserà subito del caso speciale e della questione generale. Prega Driussi che gli comunichi, caso per caso, gli inconvenienti a sua notizia. Se non saranno riparati tuoni la sua eloquenza. Prega di passare alla discussione della legge sul risarcimento.

La legge sul risarcimento

RENIER MARCO ha mandato preciso dal Comitato di Cotignola di presentare un ordine del giorno sulla esclusione dei redditi nel Decreto-legge sui risarcimenti. Non pretende che tutti i danni siano rifusi, ma vorrebbe che si tenesse conto dei redditi e dà lettura del lungo ordine del giorno.

Parlano FEDRIGO PERISSUTTI, CREMESE per la classe operaia, ROSSO per gli industriali.

S. E. LUZZATTI spiega con parola chiara ed ornata i due metodi di risarcimento. Manderà le informazioni necessarie; dice che la discussione dimostra la necessità che i comitati dei profughi prendano in esame e studino questa legge. Termina congedandosi con parole affettuose salutato da vivi applausi.

DRIUSSI. — È convinto della bontà del progetto di legge e delle intenzioni dell' on. Orlando. La guerra è grave dura vicenda. Perdite se ne devono fare. Ma non è questo l'ambiente in cui si possa discutere ampiamente la legge. Possiamo qui fare dei voti, possiamo dare delle indicazioni, ripetere che non bisogna esagerare nelle domande. Dice a Cremese che ha parlato per la classe operaia: siamo tutti d'accordo su quanto si deve fare per gli operai, ma credo che gli operai troveranno, al ritorno a casa, forse più facilmente lavoro che non i professionisti.

ROSSO. — Le piccole industrie nell'Alto Veneto, specialmente nel Friuli, sono un' infinità. Occorre proteggere questi piccoli che sono la spina dorsale della ricchezza del paese. I piccoli dovrebbero essere ricostituiti *ex-integro*.

GIRARDINI dice: Fate una commissione nel Fascio dei Comitati per studiare l'argomento.

DE GASPERI (Pontebba) dice che l'on. Girardini ha parlato con franchezza, da quell'uomo di gran mente e gran cuore che è. Non ha capito interamente quale possa essere il fine del governo nel raccogliere le denuncie. Certo sarebbe pericoloso che venissero avanzate somme paradossali. Propone la sanzione di penalità contro gli sconsigliati, che certo in ogni caso saranno pochi, che presentassero cifre esagerate.

Per i contadini

COREN crede che la sua proposta troverà l'unanimità. Nella graduatoria che si farà dei risarcimenti domanda che venga presa in particolare considerazione la classe dei contadini che serve con coraggio e abnegazione nell'esercito e dà con slancio eroico il sangue per la patria (*Vive generali approvazioni*).

GIRARDINI risponde che, se il Governo non agì prima, anche per il Decreto-legge, è che la questione è difficile e che non tutti sono persuasi della sua bontà e giustizia e cercano dilazioni o formule complicative. La stessa cosa avvenne in Francia, dalla quale noi abbiamo copiato. Non può dire, per delicatezza verso i suoi colleghi della commissione che prepara il progetto di legge, che cosa questa vorrà decidere sulle questioni particolari qui oggi accenniate.

Si affida alla presidenza la nomina della Commissione del Fascio dei Comitati e Patronati, per studiare la legge.

Seduta pomeridiana

Bisogna accrescere il numero

dei Comitati e Patronati

Si apre alle 15. Presiede Marinelli.

PRESIDENTE. — Avverte che dà la parola a chi avesse altre cose da dire sui rapporti tra comitati e patronati.

TASSINI. — Parla dei due comitati dei profughi esistenti a Genova: uno dei veneziani e l'altro dei veneti in genere. Ieri si costutuì il Patronato tutto composto di genovesi. «Senza dubbio i genovesi hanno fatto per i profughi cose mirabili, ma sarebbe desiderabile che nel Patronato vi fossero anche dei profughi. Si limitarono a chiamare qualche profugo a far parte di commissioni dipendenti dal Patronato. Vorrebbe che l'Alto Commissariato diramasse istruzioni perchè nei Patronati fossero tassativamente compresi un certo numero di profughi. Accenna a casi di profughi che non ebbero sussidio.

MARINELLI osserva che queste ed altre simili osservazioni furono fatte e si sono concretati i voti già espressi; ed è inutile riparlarne.

RIGATO. — Ricorda come si sia risolta la questione a Firenze; si faccia altrettanto a Genova.

MARINELLI ritorna sull'argomento dell'azione del Fascio dei Comitati e sull'opportunità di diffondere questi Comitati dovunque ci sia anche un piccolo gruppo di profughi.

Parlano ROLLA, RENIER ed altri e tutti convengono sulla raccomandazione del Presidente.

DEL FAVERO vorrebbe che a chi non ne ha affatto bisogno, a certi ricchi, non si dia nessun sussidio, tanto più che essi sono quelli che magari non fanno nulla per i profughi.

Parlano TASSINI, MUSONI e ROLLA.

Prof. MARINELLI propone il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso fa voti perchè ovunque esiste un nucleo di profughi delle terre invase, si istituisca un Comitato che aderisca al «Fascio dei profughi» e delibera che questo si metta a disposizione di quei nuclei di profughi che per difficoltà locali non riescono a costituirsi in Comitato».

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Per le popolazioni rimaste

SARTORI (di Venezia) a nome della Commissione sorta a Venezia per tentare di corrispondere con le popolazioni rimaste pronuncia un breve discorso riassumente quanto aveva già espresso. [*Vedi più in su*).

RIGATO dichiara che ha tutte le simpatie per tale azione e ritiene che sia opportuno aderirvi. Si approva il seguente ordine del hiorno:

«Il Congresso di associa all'ordine del giorno della Commissione di Venezia a favore delle popolazioni rimaste nelle terre invase».

La circolare del pref. di Firenze

Si imprende a discitere la circolare del prefetto di Firenze sulla distribuzione dei sussidii.

Parlano SARTORI, MUSONI, ZATTI, ROLLA, MARINELLI. Si osserva da alcuni che ieri S. E. Luzzatti aveva preso impegno di far sospendere le disposizioni della circolare stessa.

RIGATO crede che si faccia una protesta in genere contro tutte le circolari prefettizie restrittive in materia di sussidi e si contraddiziona con le disposizioni dell'alto Commissariato che deve costituire autorità in materia. Propone il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, riferendosi alla relazione già fatta del Comitato friulano, nei riguardi della circolare del prefetto di Firenze, protesta contro le circolari dei prefetti che in argomento dei sussidi ai profughi modificano o restringono le disposizioni dell'Alto Commissariato che deve essere autonomo in materia e ne reclama l' immediata sospensione».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Per gli impiegati

MUSONI domanda chi ha disposto le restrizioni per gli impiegati.

GIRARDINI non può rispondere che sulla questione degli impiegati. Dice che la disposizione è governativa. È disposto ad appoggiare la richiesta fatta dell'ordine del giorno, in sussidio del Congresso.

MUSONI, a nome anche di altri, presenta un ordine del giorno circa gli impiegati così concepito:

«Il Congresso fa voti che i rispettivi ministeri soprassiedano alle sospensione dei sussidii agli impiegati fino a che non sia effettivamente ed adeguatamente provveduto ad essi, con speciali disposizioni».

L'ordine del giorno viene approvato.

Ai deputati

CANDONI, rappresentante di Savona, propone un telegramma di ringraziamento ai deputati Gortani e Ciriani, per quanto hanno fatto a favore dei profughi.

MARINELLI dice che non ha invitato i deputati per lasciare piena libertà al Congresso. Ritiene sia meglio che non si facciamo ringraziamenti a nessuno, per non impegnare nessuno. Vogliamo che il Fascio cominci qui la sua vita liberamente e che possa liberamente svilupparsi (*Vivissime approvazioni*).

ZATTI vorrebbe mandare un applauso generico a tutti i deputati per quanto essi hanno fatto. Bisogna evitare ogni personalità. Ciò anche per riguardo all'on. Girardini che tanto ha fatto per noi.

GIRARDINI. — Non vorrebbe che la sua presenza possa costituire obiezione al telegramma proposto. Con Gortani e Ciriani, ha rapporti di amicizia fraterna. Bellati, Rota e tutti gli altri deputati sono d'accordo con l'Alto Commissariato, il quale — ripete, — costituito come è ora, è una parvenza e del quale è necessario modificare l'organismo. Non si oppone alla proposta, ma crede che essa deve andare a tutti (*Vivi applausi*).

Il congresso incarica l'on. Girardini di portare a voce i suoi ringraziamenti a tutti i deputati friulani e all'on. Bellati, deputato di Feltre.

RENIER MARCO anche per altri raccomanda la causa dei piccoli pensionati, generalmente non ammessi al sussidio, la cui pensione non supera le 5 lire.

Il saluto ai profughi

BARILLI dice che ieri il Congresso ha votato un saluto ai profughi di Francia, votato con entusiasmo fraterno. Crede sia un dovere mandare un saluto ai fratelli profughi sparsi in Italia: e l'augurio che, a non lontana scadenza, lasciata ogni scoria, purificati dal dolore, possano tornare alle loro case sotto la presidenza dell'on. Girardini (*Vivi applausi*).

Termina leggendo il bollettino odierno che annuncia la completa ritirata del nemico e la cattura di 4000 prigionieri (*Applausi*).

Il prof. MARINELLI che ha la presidenza provvederà alla pubblicazione della relazione del Congresso. Raccomanda che, una volta organizzati i profughi tutti agiscano per ottenere la trasformazione e l'autonomia dell'Alto Commissariato, essendo impossibile che 600 mila italiani non ottengano che l'organo che li dirige non sia padrone in materia e che il sussidio non venga dato a chi ne abbisogna come è stato tracciato nell'ordine del giorno votato ijri. Raccomanda che ci mandino tutte le esatte indicazione dei comitati, invita chi rimane per un giorno a Firenze, a visitare gli istituti già creati (*Vive approvazioni*).

A Girardini e Marinelli

NIMIS esprime la gratitudine degli udinesi per chi elogiò l'on. Girardini dell'opera compiuta in favore dei profughi (*Vivi applausi*). Ringrazia l'on. Girardini d'essere venuto ad assistere ai lavori del Congresso ed attesta la riconoscenza dell'Assemblea al prog. Marinelli pel modo con cui egli diresse i lavori e per tutto quello che fece come presidente del Comitato friulano (*Vivi applausi*).

MARINELLI. — Ringrazia, per quanto persuaso di non aver potuto fare quanto avrebbe voluto, e ciò dimostra la benevolenza dei presenti per lui.

Al sindaco comm. Serragli

RIGATO si rende interprete del sentimento di tutti mandando un saluto spontaneo e doveroso e un tributo di riconoscenza al sindaco di Firenze commendator Serragli (*Vivissimi prolungati applausi*), degno continuatore del sindaco Orazio Bacci, che dimenticò la sua città per aiutare i profughi di guerra (*Vivissimi applausi*).

BARILLI propone che si ringrazi anche l'egregio segretario Alpago Novelli (*Vivi applausi*).

Le parole del dep. di Udine

GIRARDINI dide che fu lieto di constatare che il Congresso ha compreso la penosa situazione dell'Alto Commissariato, che non poteva fare quello che avrebbe voluto, per assolvere il suo compito. Si compiace dell' intuito con cui il Congresso comprese la situazione e tutto il problema della vita dei profughi e confida che l' Istituto centrale che deve dirigerli e proteggerli venga riformato, secondo i voti dell'assemblea ed in tempo da poter giovare ai profughi che sono ancora qua e là, in tristi condizioni. Rinnova i ringraziamenti; fece tutti i sacrifici che potè per giovare ai profughi, compreso quello di abbandonare la sua professione; ma seguiterà nell'arduo ufficio a condizione che i voti del Congresso siano accolti; se ciò non sarà, lascerà l'Alto Commissariato e verrà a dare l'opera sua in mezzo ai fratelli profughi.

Il Congresso viene chiuso alle ore 17.30.

NOTA

Dobbiamo fare una rettifica alla cronaca della prima giornata del Congresso poichè appare in essa, erroneamente, che due siano stati gli ordini del giorno votati intorno alla riforma dell'Alto Commissariato. In realtà, l'ordine del giorno che riassunse i desiderata dei profughi e i risultati della discussione fu quello presentato dal prof. Barilli; l'altro, che nella Cronaca appare votato posteriormente, fu soltanto letto dal Presidente e non venne posto in votazione che il farlo sarebbe stato cosa superfluo. Quest'ordine del giorno o, meglio, questo riassunto di postulati, era stato preventivamente preparato dalla Presidenza del Congresso con la intenzione che esso servisse ad incanalare la discussione.

Questo rilievo, oltre a rispondere alla verità di fatto, ha una grande importanza perchè dimostra che la Presidenza del Congresso, prima che di questo si iniziassero i lavori, aveva fermato i punti essenziali indicando i problemi vitali, frutto di antico lavoro e di antica e quotidiana esperienza. Avvenne così che dopo l'ampia esauriente e onesta discussione, dopo i chiarimenti e i propositi espressi ai convenuti dall'on. Girardini, colla votazione dell'ordine del giorno Barilli veniva consacrata la perfetta rispondenza di idee e di vedute fra coloro che il Congresso avevano indetto e quelli che, partecipandovi, rappresentavano i profughi d' Italia e le loro idee generali. Da questa rispondenza sorge evidente la constatazione che le critiche, le accuse e le proposte di rimedi, già prospettate dagli iniziatori del Congresso e in questo espresse con molta dignità e molta misura, rispondono realmente ad uno stato di necessità che il Governo dovrà senza indugio modificare.

Mentre ci riserviamo di commentare a fondo i risultati del Congresso, sentiamo il dovere di tributare un vivissimo elogio al prof. Marinelli, Presidente del Comitato Friulano, che presiedette l' importante convegno congrande intelletto e molta abilità, mantenendo la discussione su quelle direttive di indole generale che meglio si addicevano ad una simile assemblea e frenando i pochi tentativi di intemperanza che non avrebbero armonizzato col l'atteggiamento di serietà che è ormai diventato tradizionale nei profughi.

Il Re alla popolazione del Friuli

Al telegramma inviato a S. M. il Re dai Signori Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale di Udine, fu data la seguente risposta:

Presidente Consiglio Provinciale Udine — Firenze.

I sentimenti di incrollabile fede ch'ella ed il Presidente della Deputazione hanno voluto riaffermare a S. M. il Re in seguito alla recente gloriosa gesta dell'esercito nazionale sono stati accolti con vivissimo compiacimento dall'augusto Sovrano che ringrazia di cuore la patriottica popolazione del Friuli formando per essa i più fervidi voti.

ORLANDO.

Le risposte del gen. Diaz dell'on. Orlando e dei ministri

Al Presidente del Congresso Profughi in Firenze giunsero i seguenti telegrammi da S. E. Diaz e dal Ministro della Marina, e della Guerra e da S. E. Orlando, in risposta a quelli inviati.

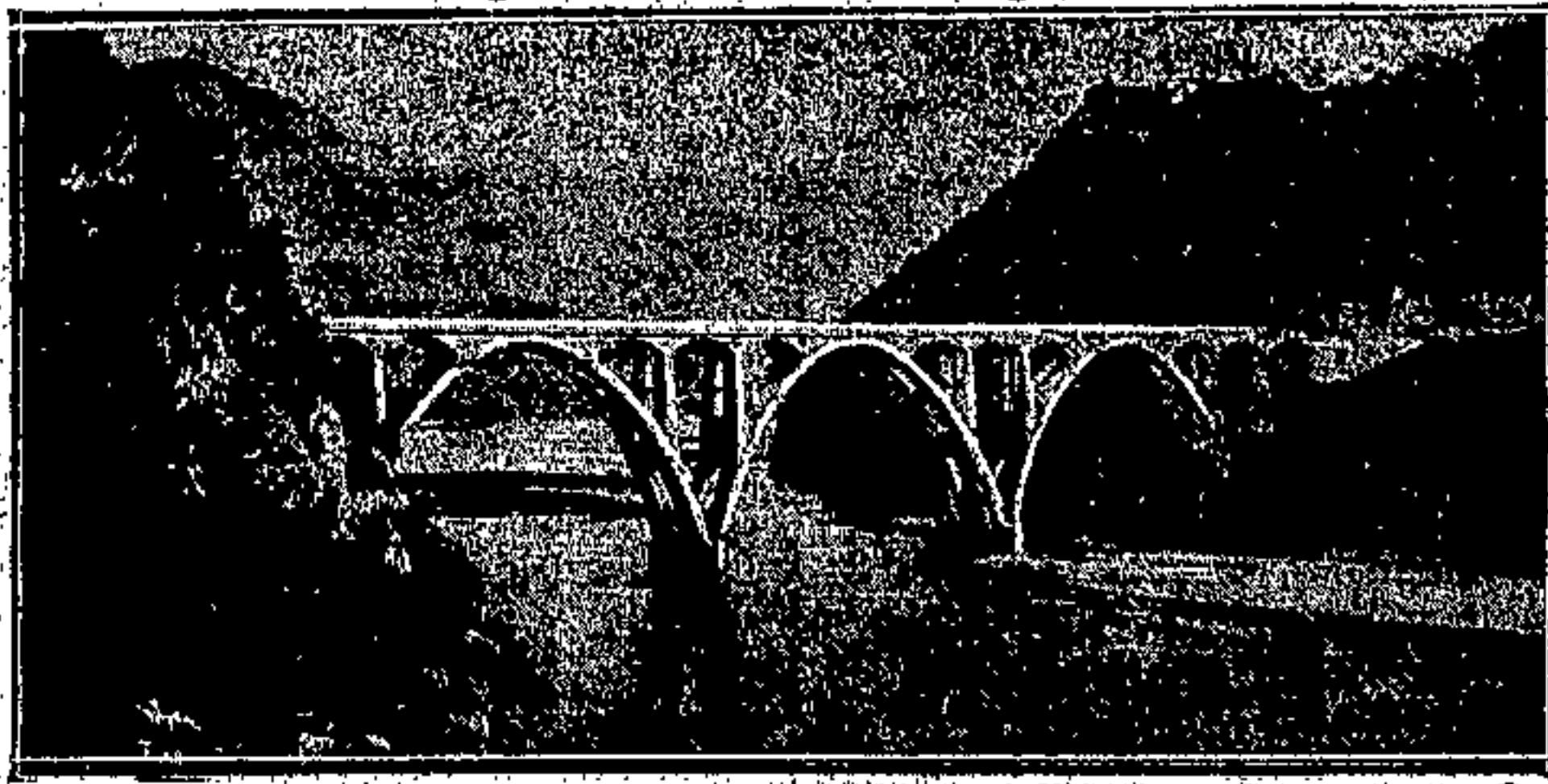
Presidente Congresso Profughi Guerra — Firenze.

Accolgo con animo profondamente grato il nobilissimo saluto rivolto ai vittoriosi combattenti in questo giorno glorioso per le armi nostre.

Generale DIAZ.

***

Marinelli Presidente Congresso Profughi — Firenze.

L'animo invitto e la serena fiducia di cui danno nobile esempio i

Il ponte di Pinzano sul Tagliamento.

profughi delle terre italiane violate dal nemico sono per l' Esercito e per la Marina sempre nuovo incitamento a ben meritare della Patria. Voglia esprimere a codesto Congresso i sentimenti di riconoscenza dei Marinai italiani per il patriottico plauso che è lieto auspicio di future vittorie.

Ministro Marina DEL BONO.

Presidente Congresso Comitati Profughi — Firenze.

Con animo grato e commosso plaude ai nobili sentimenti di devozione patriottica e di invitta fede riaffermati in nome profughi tutti e ringrazio vossignoria efficace interprete tali sentimenti.

Ministro : ZUPELLI.

***

Marinelli Presidente Comitato Profughi — Firenze.

Associandomi ai patriottici sentimenti manifestati, ringrazio ed invio un cordiale saluto.

Associandomi ai patriottici sentimenti manifestati, ringrazio ed invio un cordiale saluto.

ORLANDO.

Il discorso dell'on. Girardini alla FIAT

Profughi di ogni ceto e condizione sociale, Friulani e Veneti, si erano dati convegno alla *Fiat* per udire la parola dell'on. Girardini. La vastissima sala era gremita ed i presenti si può dire che superassero il migliaio. V'erano i presidenti ed i membri dei Comitati ed i Commissari prefettizi; v'erano le più spiccate notabilità della numerosa colonia di esuli dimoranti in Firenze.

Salutato al suo apparire da un prolungato, entusiastico applauso, l'on. Girardini pronunciò uno de' suoi soliti magistrali discorsi, commovendo ed esaltando l'uditorio che più e più volte lo interruppe con acclamazioni, salutandolo alla fine con una vera ovazione. Non intendiamo riassumere qui quanto egli disse — non ci sarebbe possibile —; intendiamo solo accennare ad alcune delle cose che egli disse.

Esordì con rivolgere un saluto a Firenze la città gentile che aveva accolti i profughi con fraterna, signorile ospitalità: la città bella e ideale che da un lato offre i vantaggi di un soggiorno non rumoroso, ma tranquillo e raccolto, dall'altra presenta ricchezza di monumenti d'arte e di ricordi storici gloriosi come le più grandi e illustri capitali.

Avendo saputo che rappresentanti dei profughi di tutta Italia s'erano qui riuniti a convegno per discutere dei loro interessi, era venuto in mezzo a loro a dar ragione del proprio operato quale membro dell'Alto Commissariato, a udirne i lagni e i desideri. Ricordato l'esodo doloroso, le cui vicende tragiche provò egli stesso, spiegò come per necessità di cose i profughi nei primi momenti dovettero trovarsi in mano alla questura: solo più tardi sorse l'Alto Commissariato il cui compito principale era quello di sostituirsi alla pubblica sicurezza. E qui riassume brevemente quanto già esposto al Congresso relativamente all'azione svolta in seno al Commissariato di cui fu *magna pars*, dove nulla lasciò d'intentato per rendere possibile un continuo progressivo miglioramento delle condizioni dei Profughi. Purtroppo però la sua buona volontà urtò spesso contro difficoltà insormontabili; e se a Firenze le condizioni degli Esuli, grazie alle prestazioni delle Autorità comunali e alla attività dei vari Comitati, sono tollerabili, non si può dire lo stesso di molte altre parti d'Italia. Ma egli insisterà perchè l'Alto Commissariato abbia i mezzi e i poteri per arrivare dovunque a lenire dolori e miserie, o scenderà dal suo posto per venir a sedere tra i Profughi.

Riferì poscia quanto egli fece personalmente per la preparazione della legge di risarcimento dei danni: legge che dovrà essere votata a settembre e per la quale è sicuro che non mancherà l'appoggio dell'intera Camera, tutta la Deputazione siciliana essendosi ormai dichiarata favorevole ad essa.

La quale legge se potrà compensare totalmente o parzialmente i Profughi dei danni materiali da essi sofferti, nessuna legge riuscirà mai a compensarli delle privazioni, delle umiliazioni, dei patimenti morali ch'essi soffrono tutti i giorni nel prolungato esilio, e soprattutto dell'indicibile cruccio di sapere i loro paesi — il forte Friuli e la pittoresca Carnia e il Cadore, dai colossi dolomitici, e i ridenti colli di Conegliano e la grande sconfinata pianura, biondeggiante di messi — di sapere i loro paesi contaminati dalla presenza degli odiati stranieri.

Ci conforti però il pensiero che il nostro martirio, il quale ci ha resi sacri agli occhi di tutta Italia, non è stato inutile. Da una parte lo spettacolo delle nostre innumerevoli sofferenze fe' comprendere ai soldati di quali anche maggiori disastri potrebbe essere causa alla Patria la mancanza di combattività, e, suscitando in essi sentimenti gogliardi ed eroici, ci dette le gloriose giornate del Piave; dall'altra la serenità e forza d'animo con cui abbiamo sacrificato ogni cosa alla Patria, la dignitosa e fiera rassegnazione con cui abbiamo sopportato e sopportiamo la nostra sventura, la cui immensità può comprendere solo chi la prova, influirono non poco sul rinvigorimento della resistenza interna: onde noi abbiam contribuito doppiamente alla vittoria delle armi nostre. Ciò deve renderci giustamente orgogliosi e farci parer lieve qualsiasi patimento sofferto e che dovessimo ancora soffrire.

E la vittoria definitiva già si sta delineando, preludiata dagli ultimi avvenimenti: la giustizia e il diritto e la civiltà sono ormai prossimi a trionfare della prepotenza e della barbarie teutonica. A noi arride oggi più che mai la speranza di poter far presto ritorno alle adorate terre del Friuli e della Venezia natia, dove riprenderemo i lavori fecondi dei campi e delle officine, riprenderemo la vita attiva e operosa che fu artefice di tanta ricchezza ai nostri paesi, che perciò sono sempre bastati a sè stessi ed al Governo hanno dato più di quanto ne ricevessero.

Chiude coll'augurio già fatto a Roma in Campidoglio il 24 maggio quando fu delegato a parlare a nome dei Profughi alla solenne commemorazione del terzo anniversario della nostra entrata in guerra: coll'augurio cioè che la data ventura del 24 maggio non ritorni sull'Italia prima che la vendetta nostra sia compiuta e non accada che la brutale soldatesca nemica possa mai celebrare sul nostro territorio l'anniversario di quell'uragano che inghiottì tutte le nostre vittorie e fece piegare le nostre teste.

L'on. Girardini

visita le Istituzioni Fiorentine per i profughi

Giovedì l'on. Girardini alto Commissario aggiunto per i profughi, destinò la giornata di sua permanenza in Firenze nelle visite alle Istituzioni locali di assistenza.

Accompagnato dal Prefetto di Udine barone Colidonio Errante, dal Commissario Governativo per la Provincia commendatore Spezzotti e dal Sindaco gr. uff. Pecile, in una automobile posta a disposizione dalla costante ospitalità del signor Sindaco di Firenze, si recò prima di tutto al laboratorio ed ufficio distribuzioni indumenti di Via della Ninna 3, ove fu ricevuto dal cav. Giuseppe Mariotti Presidente della Giunta esecutiva del Patronato Comunale e dalla signora Beatrice Bonazza.

L'On. Girardini già informato dell'opera affettuosa che il cav. Mariotti e la signora Bonazza spiegarono e spiegano per i profughi espresse loro vivi ringraziamenti e come Deputato di Udine e come Alto Commissario.

Furono poscia visitati i laboratori ed Uffici distribuzioni arredamenti in Via Parione e Pescioni ove prestano fino dal novembre affettuosa opera le gentildonne fiorentine signore Giuseppina Carpi, contessa Marianna Mazzei, Biondi Emma, N. D. Pellerano e signorine Serragli, aggregate alle Sottocommissioni del Patronato Comunale per i profughi e dalle quali unite alle collaboratrici profughe signore baronessa Errante, consorte al nostro Prefetto, contessa e contessina de Grandis, signore Pecile Camilla e Nimis Loi Francesca l'on. Girardini fu ricevuto. (Di quei laboratori riferimmo nel nostro n. 33 del 2 giugno).

Le Autorità passarono poi al laboratorio calzature in Palazzo Corsi presieduto dalla signora baronessa Treves ove si confezionano scarpe e scarpette di cuoio e di stoffa da un centinaio di ragazze e donne quasi tutte friulane.

Le lavoratrici udinesi accolsero l'on. Girardini con evviva al loro Deputato, e l'Onorevole fu commosso nel trovarsi in mezzo a tante buone operaie che colla loro attività, oltre all'aver appreso un mestiere, che da noi era riservato unicamente agli uomini, stanno a dare la più chiara dimostrazione della buona volontà del nostro popolo di apprendere e lavorare. L'automobile poi portò l'illustre ospite e chi lo accompagnava ai Rifugi per bambini presieduti dalla signorina Cammeo Bice, in Via del Salviatino.

Ricevuto dalla signorina Cammeo e dalla marchesa de Mari visitò due dei sette magnifici villini posti nella splendida e saluberrima località del Salviatino e rimase ammirato per l'ordine la pulizia dei locali e per l'affettuosità delle dirigenti e maestre per i piccoli profughi e derelitti perchè ignorano dove trovinsi i loro parenti.

Con manifesta commozione gli illustri visitatori ascoltarono le villotte friulane che i bambini cantarono, e si associarono agli evviva al Friuli all'Italia al Re, all'Esercito che insistentemente i piccoli lanciavano.

Ai bimbi degli asili, come fece per quelli dell'Asilo di S. Maria Novella, l'Alto Commissario Aggiunto, fece inviare dallo spaccio del Comune di Udine alquanto ciliege ad esprimere la gratitudine per la cordialità della accoglienza fattagli. Nel pomeriggio accompagnato sempre dal Prefetto Errante, dal Sindaco e dal cav. Celotti Fabio, Vice Commissario per Udine, l'on. Deputato visitò con vivissimo compiacimento il Forno Municipale in Piazza San Pier Maggiore, gli spacci in Via dei Fossi e Pietrapiana, le succursali del Forno e lo spaccio combustibili dichiarando al Sindaco ed al cav. Celotti che si sentiva fiero della attività dispiegata nell'esilio dalla provvisoria Amministrazione del Comune di Udine. Alle ore 15,30 l'alto Commissario partì salutato alla stazione dalle Autorità tutte della nostra Provincia, da molti Commissari Prefettizi, dai Presidenti e da molti membri dei Comitati Veneto e Friulano e da numerossime personalità profughe, le quali rinnovarono il voto già espresso nel laborioso congresso, che l'Autorità ed il funzionamento dell'Alto Commissariato possano colmare le lacune che troppo spesso si manifestano nella assistenza ai profughi.

L'on. Girardini si associò al voto dei profughi dichiarando che avrebbe dato tutto se stesso per porre rimedio agli inconvenienti lamentati e che purtroppo non gli erano ignoti. Espresse la sua piena soddisfazione per le accoglienze ricevute, assicurò che in breve sarebbe ritornato fra noi anche per soddisfare all'ardente suo desiderio di accogliere il cordiale invito fattogli dalle più numerose colonie di profughi della Toscana.

Vedere in quarta pagina le "Notizie delle persone, che hanno scritto dalle terre invase" ed i "Profughi che si ricercano".

SOTTO LA TENDA

Il Piave

Il Piave, o non la Piave come ancora si vuol dire; fiume maschio di nome e maschio di storia antica e nuova. Sulle due rive, oggi, come un mese addietro, due eserciti, due popoli si guatano e attendono. In questa situazione è il segno di un grande trionfo militare e morale pel quale, fra le gravi sterili e gli aquitrini, è miseramente affogato il sogno di due imperatori e s' è inabissata fra i gorghi una famelica speranza di rapina. Sulla riva sinistra, dietro la linea di mitragliatrici che un giorno, finalmente avverso agli Absburgo, ebbero l'ordine di non sparare sulle divisioni che retrocedevano sta l'Austria e, dietro la effimera forza del fronte, essa sente salire implacabile, per ogni suo membro, l'assalto della paralisi: di quà, sulla riva destra, il nostro esercito, tutto rinnovellato in una estate lussureggiante di muscoli e di ideali, domina il nemico per la vittoria, lui, vittorioso, dopo che sull'alta Valle dell' Isonzo pareva che il suo triste destino si fosse irremediabilmente conchiuso. Di là, un esercito che ha visto in un caos di morte di acqua e di sangue precipitarsi indietro, a salvamento molte divisioni battute, di qua un esercito che rioccupando le posizioni di prima sa di aver vinto e di non poter più perdere.

Ma ci sono i pessimisti. Sono quei che, prima, credevano poco ad una nostra resistenza e che, poi, per quel contrasto proprio di tutte le anime deboli, al primo annunzio della ritirata austriaca, già galoppavano, sciolte le briglie della fantasia, verso Conegliano e oltre il Tagliamento. E quando le persone di buon senso hanno loro dimostrato, coll' indice sulla carta geografica, che questa cavalcata nella pianura Friulana è immatura e un po' più difficile che la calvalcata della Walkirie per i cieli di Wagner allora essi si sono curvati ancora sopra se stessi, sotto il peso del pessimismo rosi dal tarlo della critica.

Ecco, io ho una profonda compassione per questa gente. Il pessimismo di guerra, il più delle volte, non è un disfattismo doloso; ma esso corrisponde ad un vizio costituzionale dell'organismo, direi quasi ad un daltonismo morale, per cui alcuni vedono scuro mentre maggiore è la luce del sole.. Forse, anche, è gente che della guerra non ha mai avuto il sentimento e la intelligenza. Chi valuta con noi e col popolo, che in questi giorni è tornato «tutto cavaliere», è l'Esercito: esso da l' immane opera compiuta. Dedico ai pessimisti della critica queste righe di, un prode che mi scrive dal Piave: «La nostra azione è stata ed è superiore ad ogni aspettativa. Coi soldati d'oggi riusciremo in qualunque proposito. Non ho mai visto neanche nei giorni delle vittorie sull' Isonzo un tale entusiamo nelle truppe. Tutto quello che dicono i giornali non è esagerazione... ».

Così dal Piave che, travolgendo i ponti del nemico ha cominciato a sfatare l'accusa di disfattismo che ormai unanime si faceva a Giove pluvio....

Rolland ha scritto, anche per i nostri pessimisti: le grand ennemi, c'est le doute.

IPSE

Per l'eroico Ugo Tomat

Il Commissario di Gemona apre una sottoscrizione

«Tutte le terre natali degli eroi di Premuda, da Milazzo e tutta la Sicilia, a Genova, Venezia, Firenze, Roma ecc. vollero onorarli con un ricordo speciale.

«Ugo Tomat, fuochista-motorista di quel guscio di noce che mandava in fondo al mare la superba corazzata austriaca *Santo Stefano* solo, lui non avrà, quell'ambito ricordo speciale della sua terra, perchè essa momentaneamente si trova tra gli artigli del nemico?

«Ma se non può ora Udine fare pel suo eroico figlio una tale, doverosa manifestazione, provveda Piacenza, che del Tumat e della famiglia sua è ora diventata la patria di adozione; renderà l'onore meritato ad un prode ed avrà la riconoscenza di Udine, la Città sorella.

«Mossa da tale nobilissimo pensiero, la sezione Piacentina della Lega Navale, decideva di aprire una pubblica sottoscrizione per un ricordo all'eroico marinaio Ugo Tomat, facendo appello alla cittadinanza tutta, perchè la dimostrazione riesca degna dell'atto eroico compiuto per la grandezza della Patria Comune».

Queste nobilissime parole che danno così alto esempio di fratellanza fra le Città d'Italia, si leggono nel giornale la *Libertà* di Piacenza di lunedì 24 corrente N. 170, il quale ha così iniziato una sottoscrizione con a capo la Lega Navale Piacentina con un'offerta di Lire 50 (cinquanta).

Già nel *Giornale di Udine* del 23 corrente, per comunicazione del Commissario Prefettizio del Mandamento di Gemona, abbiamo per primi rivendicata con orgoglio l'origine friulana del Tomat, dicendolo di quella Venzone che è un vanto del Friuli per la sua storia ed arte, e figlio di quella distinta persona che è il signor Giovanni Tomat già Sindaco, e per molti anni assessore, di quel Comune.

Ora l'avv. Fedrigo Perissutti, Commissario, ci comunica che, quale rappresentante oggi del Comune di Venzone, già avea fatte sue le patriottiche manifestazioni di Piacenza, iniziando a mezzo di questo giornale una sottoscrizione fra i profughi friulani sparsi per tutto il Regno d'Italia, quale palpitante dimostrazione che il Friuli tutto, saldo sempre nel suo vecchio patriottismo, inneggiando al suo eroe lo segue e lo abbraccia qual figlio della sua terra.

Ecco la prima lista:

Avv. Fedrigo Perisutti, Commissario, L. 5 — Stefanutti Antonio, Commissario Delegato, 3 — Rossini cav. Carlo, Segretario Capo del Commissariato, 3 — Salvadori Apollinare, 1° applicato del Commissariato, 1 — Davanzo Antonio, impiegato del Commissariato, 1 — Maieron Leonardo, impiegato del Commissariato, 1 — Stroili-Taglialegna cav. Antonio, tesoriere del Commissariato, 5 — Nicli Nicolò, Direttore Banca Esattrice, 3 — De Gleria Biagio, impiegato del Commissariato, 2 — *Giornale di Udine*, 10 — Castellani cav. uff. Massimiliano, oriundo da Venzone, 10 — Clapiz Filomena nata Mittori, maestra di Venzone, 2 — Clapiz Carolina fu Italico, maestra da Venzone, 1.

Le offerte e le cartoline vaglia possono essere indirizzate tanto all'Ufficio del Commissariato Via Bardi N. 7, Firenze, quanto presso il *Giornale di Udine*, via Cavour N. 6.

LETTERE DAL FRONTE

Il valoroso figlio dell'egregio nostro concittadino dott. Tullio Liuzzi ha scritto al padre:

Zona di guerra 17 *giugno* 1918.

Carissimi!

Immagino con quale piacere voi riceverete questa mia che viene ad attestarvi la mia incolumità e il mio giubilo per le botte fenomenali che quassù gli austriaci hanno conquistato.

. . . .

Le mie mitragliatrici cantavano che ora una festa falciando gli sporchi corpi di quella gentaglia sudicia.

. . . .

Noi ce li aspettiamo addesso ancora: ma vengano, troveranno sempre della gente che non cederà un palmo di terreno senza prima morire! Ora mi è difficilissimo scrivervi ogni giorno, ma se non ricevete mie lettere state allegri lo stesso. W. l' Italia. — Mille baci

Vostro: ALBERTO.

Per i nostri valorosi

In questi giorni il tenente dei R.R. Carabinieri Giuseppe Pilosio di Udine, è stato promosso capitano. Il valoroso ufficiale si trova ora in Tripolitania ed è decorato da due medaglie al valore guadagnate durante la sua lunga permanenza sul fronte dell' Isonzo. Congratulazioni ed auguri.

***

Il sergente Luigi Frontini di Udine è stato decorato in questi giorni della Croce di Guerra per il suo valoroso contegno tenuto costantemente durante la lunga permanenza alla fronte e specialmente durante la ritirata dell'ottobre e il combattimento di Pozzuolo del Friuli. Saluti e auguri.

DALLE PROVINCIE D' ITALIA

DA ROMA

La gratitudine a S. E. Morpurgo.

Fra le tante bellissime lettere che pervengono a S. E. l'on. Morpurgo Sottosegretario di Stato all'Industria, Commercio e Lavoro dai nostri comprovinciali, si duramente provati e pur sempre pieni di fede, sono in grado di comunicarvi la seguente che le riassume quasi e stimerete anche voi necessario far conoscere:

Borgo S. Dalmazzo, 24 giugno 1918

On.le Barone Elio Morpurgo. — Roma

Oggi con incredibile gioia che i nostri eroici soldati hanno sbaragliato il barbaro nemico riportando una vittoria grandissima col costringerlo a mettersi in precipitosa fuga al di là del Piave, oggi proprio oggi, la mia povera ma patriottica famiglia è in gran festa.

E per una vera combinazione grazie al suo interessamento che Le saremo sempre gratissimi, abbiamo potuto proprio oggi vestirci a festa per la prima volta, per celebrare ed onorare la Vittoria riportata dai nostri bravi eroici soldati d' Italia con gli indumenti ricevuti in quest giorni. Onore ai nostri soldati e pace sia loro benedetta ai morti, che col sacrificio della loro vita hanno salvato la nostra amata Patria, e vendicato Caporetto.

Anch' io ho un fratello alla santabattaglia, e se riceverò l'annuncio della sua gloriosa morte, sarò fiero nel mio dolore perchè avrò perso un fratello che ha contribuito a salvare la nostra cara Patria Italia, e Viva dunque l' Italia il Re e l'Esercito.

Col massimo rispetto la riverisco ringraziandola tanto di quello che ci ha fatto.

Di Lei oblig.mo: PIAN DOMENICO.

DA MILANO

La «Lega fra i profughi friulani».

Ci scrivono 24 (ritardata):

Il Consiglio direttivo della «Lega fra i Profughi friulani» ha nominato a Presidente il prof. comm. Vincenzo Manzini, a Vicepresidenti il prof. ing. cav. Francesco Comencini e l'ing. cav. Carlo Facchini.

L'on. Riccardo Luzzatto è partito per il fronte, e prima di partire ha procurato alla «Lega» alcune elargizioni, che vennero distribuite fra i profughi friulani più bisognosi di soccorso.

CAMBIAMENTI DI SEDE.

Verso la fine del mese tutti gli uffici per i profughi delle terre invase cambieranno di sede. Dal Teatro S. Martino verranno trasportati nei più vasti e più confacenti ambienti del Teatro Dal Verme.

L'Associazione politica fra italiani irredenti — Due decessi.

Ci scrivono 28:

Il Consiglio direttivo della «Lega fra profughi friulani» ha ottenuto di essere rappresentata nel Comitato friulano dei profughi e che ha la sua sede nel Teatro S. Martino e fra pochi giorni passerà al Dal Verme.

***

Ieri sera nella Sala del Circolo per gl' interessi industriali in Piazza S. Sepolcro venne definitivamente costituito «Il gruppo adriatico di Milano dell'Associazione politica fra italiani irredenti». Alla riunione assistevano numerosi triestini, istriani, friulani, fiumani e dalmati. Si fecero voti per la concordia che, si confida, continuerà fra i vari numerosi gruppi.

***

Dopo breve malattia sono morte negli scorsi giorni due giovani profughe.

Nell'Ospedale maggiore cessava di vivere il 22 corr. la diciottenne signorina Anastasia Brisinello di Pietro da Pontebba.

Nella propria abitazione in via Artieri è morta la signorina Italia Marchesini di anni 21 da Cividale.

Ai funerali delle due giovanette, che riuscirono commoventi, parteciparono numerosi profughi.

DA MARINA DI PISA

Imponentissima e commovente dimostrazione.

Ci scrivono 23 (rit.):

Alle ore 18 cominciò a *circolare la notizia che dal Montello al mare, il nemico sconfitto ed incalzato dalle nostre valorose truppe, ripassava in disordine il Piave.*

Un gruppo di numerosi profughi qui residenti capitanato dal sig. cav. Marni cav. Antenore, sindaco di Cormons, decise di fare una solenne dimostrazione con il vessillo nazionale in testa. Il corteo formatosi rapido, come torrente che ingrossa e travolge, si recò all'accampamento del reggimento di fanteria qui residente, formato da soldati del 900 e da istruttori più volte fregiati da onorificenze, per chiedere al sig. Comandante di concedere il permesso alla banda del reggimento di prendere parte alla dimostrazione. L'esimio comandante che porta lui pure il segno di una ferita ed una stelletta d' argento sul petto, accolse il comitato con gioia, e con un entusiastico discorso arringò le sue truppe, dicendosi lieto di poter in qualche modo onorare i suoi compagni d'arme che combattono gloriosamente, augurandosi di poterli presto raggiungere con le sue giovani reclute. Il corteo con bandiera e banda in testa, proseguì per via Maiorca al monumento di Garibaldi, ove il cav. Marni salito con il vessillo tricolore sui giardini dell'obolisco, rammentò che ora l' Europa sta raccogliendo i frutti seminati dall' Eroe dei due mondi ed esortò il popolo alla disciplina additando l'esempio del grande Maestro che pronunciò l' indimenticabile *Obbedisco!* Illustrò le gesta del nostro Esercito, e della nostra Marina, ed invitò popolo e soldati a giurare di continuare nella resistenza finchè l'odiato eterno nemico, non fosse completamente debellato. Da migliaia di petti sortì un solenne ed altisonante «giuro!» seguito da evviva all'Esercito, alla Marina e al Re — e di: Abbasso l'Austria! e Delenda Austria!!!

Parla, indi, con voce squillante, il signor Felice Castelli di Marina, che glorificà il nostro esercito ed il genio latino. Dice che il nostro soldato non si lascerà mai vincere.

La banda suonò diversi inni patriottici, ed intanto il corteo, già ingrossato di parecchie migliaia di dimostranti, si avviò verso piazza Gorgona. Di qui per via Lungomare, al suono degli inni Inglese e Belga, il corteo si recò all'Ospedale, ove era atteso dai feriti. Il cav. Marni che essendo alla testa del corteo potè avvicinare i feriti portò loro il saluto degli esuli, ed a nome della patria, espresse a quegli eroi i sensi della eterna gratitudine. S'accostò a un mutilato lo avvolse nel tricolore e lo baciò.

Dal poggiuolo dell' Ospedale parlò il signor presidente della Croce Rossa di Pisa, prof. Bardi che ricordando alcune gesta eroiche compiute dai nostri esclamò: Caporetto è vendicato! Lissa è vendicata! Non piangete madri, non piangete spose, non piangete sorelle e non piangere neppur tu, moglie mia, perchè il figlio nostro e tutti gli altri eroi che versarono il loro sangue per la patria sono vendicati! Prese poi la parola il sig. ten. Meoli che ringraziò i convenuti a nome dei suoi commilitoni del Piave — e che si rivolse alle numerose reclute presenti, additando loro i fratelli maggiori combattenti, quali esempi d' Italica virtù, ed incitandoli ad esercitarsi con amore nell'arte militare, onde mettersi in grado di poter un giorno seguirne l'esempio. La commozione era generale, molte madri e molti vecchi che avevano agli occhi lacrime di orgoglio e contentezza incitavano i giovani soldati a seguire le orme dei nostri eroi.

L' imponente corteo si sciolse lentamente con ordine esemplare.

CARNICUS.

DA GENOVA

La «Serenissima».

Ci scrivono 24 giugno:

L'assemblea indetta dai promotori della costituenda Società «Serenissima» fra veneti delle tre Venezie residenti e profughi in Genova nell'aula di via Dante dell'Università Popolare è riuscita imponente per numero d' intervenuti ed autorevoli adesioni.

Dopo il discorso altamente patriottico del signor Luigi Fabbro e del veterano garibaldino cav. Domenico Pastorello accolti con vero entusiasmo; il saluto rivolto a Genova ospitale e generosa ed alla stampa tutta per l'appoggio dato, si addivenne alla nomina di un Comitato che radunatavasi il giorno 24 corrente alle ore 16 nello studio del sig. Paride Leiss, gentilmente concesso onde formulare lo statuto della Società e indire per l'approvazione dello stesso una prossima adunanza la cui data verrà comunicata a mezzo della stampa.

Si pregano pertanto coloro che ancora non avessero aderito, a far pervenire il loro indirizzo alla sede provvisoria del Comitato sotto l' indicazione «Serenissima», Via Cesare Cabella n. 20.

DA NAPOLI

Per la vittoria.

Per l'annuncio della grandiosa vittoria conseguita dalle nostre armi il prof. Piutti, a nome dei profughi residenti a Napoli, inviò al Generalissimo Diaz il seguente telegramma:

Generalissimo Diaz — Comando Supremo.

Profughi Friulani-Veneti ospiti riconoscenti vostra nobilissima città natale accla-

mano voi invitto condottiero nella sicura fede del ritorno.

Prof. Piutti, *Presidente Comitato Friulano*

Ai congressisti.

Il prof. Piutti Presidente del Comitato Friulano in occasione del Congresso tenutosi a Firenze domenica 23 corr. impossibilitato a parteciparvi ha spedito alla Presidenza due patriottici telegrammi, bene augurando per l'avvenire.

Una gita.

E domenica stessa uno stuolo numeroso di profughi con il prof. Piutti alla testa, per gentile accondiscendenza del comm. Spinazzola direttore del museo S. Martino, si recò a visitare questo luogo ove sono tanti ricordi della storia nostra.

Il Piutti volle cortesemente spiegare ogni cosa agl'intervenuti. Da lassù, dopo aver ammirato la paradisiaca vista di Napoli, tutta col suo golfo incantato, con il suo Vesuvio, dal pennacchio fumoso, dopo tre ore di visita istruttiva, la Comitiva fece ritorno alle proprie abitazioni conservando nel cuore il ricordo grato e la lieta impressione per le cose vedute.

Il comm. Piutti intenderebbe organizzare ora una gita anche a Pompei, e di questo dobbiamo essergliene grati perchè, nel nostro dolore queste visite ad opere d'arte, a Musei, a rovine, ove si può ammirare tutta una storia di epopea nazionale, hanno la facoltà di sollevare l'animo e di ritemprare lo spirito.

DA TORINO

I veneti a Daniele Manin.

Da Moncalieri, da Villa Cravenzano, da Ciriè, dalle Valli di Lanzo e da Biella convennero ieri in Piazza Castello, a unirsi alla colonna qui residente, i profughi veneti per affermare solennemente, con la cittadinanza torinese, la fiducia nel valoroso esercito nostro; per bene augurare all'amata Patria.

Notiamo fra i presenti il cav. Marzuttini di Udine, Luigi Solvatico e il cav. de Angoli, il comm. dott. Fabris, l'avv. Spagnol, il capitano dott. Arturo Vascellari, Alessandro Stella, il cav. uff. Enrico Rossi, il capitano Fano dott. Luco, il geom. Coletti, l'ing. Stival e un gruppo di eleganti signore che recano le coccarde nazionali.

Con una calorosa dimostrazione viene accolto l'on. Piero Foscari che giunge in automobile col Prefetto ed è applaudito l'arrivo dello stendardo di Venezia dipinto con abilità da Giovanni Doria.

Dopo la cerimonia del giuramento, che, con inusitato intervento di popolo, segue sulla gradinata della Gran Madre di Dio, il corteo dei profughi, mentre dalle finestre imbandierate si plaude e si gettano fiori al canto dell'inno di Mameli; a cui fanno eco le bande militari, si reca al monumento di Daniele Manin, ove viene collocata una grande corona di alloro fra vivo entusiasmo.

Il cav. Marzuttini, spesso interrotto da nutriti battimani, dice:

«Fratelli carissimi, dopo aver partecipato alla grandiosa, solenne cerimonia del giuramento dei torinesi, noi profughi del Veneto abbiamo voluto deporre una corona sul ricordo marmoreo di Daniele Manin, che 70 anni addietro, a Venezia, stretta d'assedio dall'esterno aborito nostro nemico, proclamava la *resistenza ad ogni costo*, che la cittadinanza con giuramento unanime consacra.

«Noi, non degeneri figli, pronti sempre ed ancora al sacrificio rinnoviamo il giuramento della *resistenza a qualsiasi costo* sino al giorno in cui, mercè i valorosi soldati della terra dell'acqua, del cielo nostri ed alleati, schiacciato il barbaro oppressore, potremo inalberare glorioso il vessillo della libertà, della giustizia, della civiltà».

Il comm. Adolfo Bona, dopo aver rammentato l'esilio di Manin nel libero Piemonte e di aver augurato un sollecito ritorno ai profughi in libera terra, recava fra un delirio di applausi, la lieta notizia della sconfitta sul Piave delle armate nemiche.

Io non vi so ridire quante lacrime caddero dagli occhi dei nostri fratelli nell'aprendere la nuova gloria dei soldati d'Italia: si applaudiva e si piangeva di commozione, inneggiando all'Italia e all'ospitale Torino.

Il corteo si sciolse alle 20 circa.

I Commissari Prefettizi e Delegati della Provincia del Friuli e le nuove sedi in Firenze

Nell'interesse dei profughi crediamo utile di far conoscere le sedi ed i nomi dei Commisari Prefettizi, dopo gli ultimi cambiamenti apportati ai Commissari stessi.

Amministrazione Provincia di Udine: Spezzotti comm. Luigi, Commissario Governativo già Presidente della Deputazione Provinciale — Tullio nob. avv. cav. Francesco, Vice Commissario già Deputato Provinciale. — *Via dei Bardi* n. 20.

Comune di Udine: Pecile gr. uff. commendatore Domenico, Commissario Prefettizio già Sindaco di Udine. — Celotti avv. cav. Fabio, delegato, già assessore del Comune; Nimis avv. cav. Giuseppe idem. — *Via dei Rustici* 7.

Udine 2° Mandamento: comprendenti i Comuni di Campoformido, Feletto Umberto, Lestizza, Martignacco, Meretto di Tomba, Mortegliano, Pagnacco, Pasian Schiavonesco, Pasian di Prato, Pavia d'Udine, Pozzuolo, Pradamano, Reana del Roiale, Tavagnacco: Driussi avv. Emilio, Commissario — Capsoni avv. Urbano, delegato. — *Via Ghibellina, n. 79.*

Mandamento di S. Vito al Tagliamento, comprendente i Comuni di: Arzene, Casarsa, Cordovado, Morsano, Chions, Pravisdomini, S. Martino al Tagliamento, Sesto al Reghena, Valvasone: Morassutti dott. cav. Pio, Commissario, — Zuccheri cav. Paolo, Delegato. — *Via Ghibellina. 70.*

Mandamento di Spilimbergo: comprendonte i Comuni di. Castelnuovo, Clauzetto Forgaria, Meduno, Pinzano, S. Giorgio della Richinvelda, Sequals, Tramonti, di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio Vito d'Asio: Concari avv. comm Francesco, commissario — Zatti avv. Luigi, Delegato. — *Lungarno Acciaiuoli n. 2.*

Mandamento di Latisana, comprendente i Comuni di . Muzzana del TurVgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Teor: Peloso Gaspari cav. Gaspare, Commissario — Domenico Pittoni, Delegato — *Via Magenta, n. 3.*

Mandamento di Palmanova, comprendente i Comuni di: Bagnaria Arsa, Bicinicco, Castions di Strada, Gonars, Marano Lagunare, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, Trivignano: Morelli De Rossi cav. Giuseppe, Commissario — Ietri Guglielmo, Delegato.— *Via Ghibellina. n. 79.*

Mandamento di Gemona: comprendentei comuni di: Artegna, Bordano, Buia, Montenars, Osoppo, Jrasaghis, Venzone: Perissutti avv. Federigo Federico, Commissario — Stefanutti Antonio, Delegato. — *Via dei Bardi, n. 7.*

Mandamento di Tarcento, comprendente i Comuni di: Casacco, Cisoriis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Platischis, Segnacco, Jreppo Grande, Tricesimo: Dopupet dtt. cav. Cesare, Commissario — Burini dott. Ernesto, Delegato. — *Via dei Bardi, n. 7.*

Mandamento di Codroipo, comprendente i Comuni di: Bertiolo, Camino di Codroipo, Rivolto, Sedegliano, Talmassons, Varmo: Mainardi avv. cav. Gian Lauro, Commissario — Micoli avv. Mattia, e Piacentini cav. Silvio, Delegati — *Via Canto dei Nelli, n. 16.*

Mandamento di S. Daniele, comprendente i Comuni di: Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignanò, Fagagna, Maiano Moruzzo, Ragogna, Rive D'Arcano, San t'Odorico, S. Vito di Fagagna: D'Orlando avv. Leone, Commissario — Buti cav. Isidoro, Delegato. — *Via Cerretani, n. 8.*

Mandamenti di Tolmezzo e Ampezzo, comprendenti i Comuni di: Amaro, Arta, Cavazzo Carnico, Cercivento, Comeglians, Forni Avoltri, Lauco, Ligosullo, Rigolato, Amaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Ravascletto, Sutrio, Treppo Carnico, Verzegnis, Villasantina, Zuglio, Enemonzo, Forni di Sopra Forni di Sotto, Preone, Raveo, Sauris, Socchieve: Marchi geom. cav. Giuseppe, Commissario — Spinotti avv. Riccardo, Delegato per Tolmezzo — Nigris avv. Beorchia, Delegato per Ampezzo. — *Via dei Bardi n. 7.*

Mandamento di Moggio, comprendente i Comuni di: Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Raccolana, Resia, Resiutta: Di Gaspero Rizzi dott. Pietro, Commissario — Martina Valentino. Delegato. — *Via dei Bardi n. 7.*

Mandamento di Pordenone comprendente i Comuni di: Arba, Aviano, Azzano Decimo, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Montereale Cellina, Porcia, Prata, Roveredo in Piano, S. Quirino, Vallenoncello, Zoppola, Pasiano: Pisenti avv. Piero Commissario. — *Via Cavour, n. 11.*

Mandamento di Sacile, comprendente i Comuni di: Brugnera, Budoia, Caneva, Polcenigo: Zancanaro cav. Vittorio, Commissario — Sartori dott. Gino, Delegato: — *Lung'Arno Acciaioli n. 2.*

Mandamento di Maniago, comprendente i Comuni di: Andreis, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto Casso, Fanna, Frisanco, Vivaro: Marchi avv. Mario, Commissario — Mazzoleni dott. Giuseppe Delegato. — *Via S. Nicolò n. 89.*

Mandamento di Cividale comprendente i Comuni di: Attimis e Buttrio, Corno di Rosazzo, Faldis, Ippis, Manzano, Moimacco Povoletto, Premariacco Prepotto, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, Torreano, S. Pietro al Natisone, Drenchia, Grimacco, Rodda, S. Leonardo, Savogna, Stregna, Tarcetta: Coren avv. cav. Lucio, Commissario — De Brandis co. dott. Enrico, Delegato — *Via S. Nicolò, n. 89.*

CRONACA

Per i militari delle zone venete in licenza di convalescenza

L'Alto Commissariato ha diramato ai signori prefetti la seguente circolare:

«In seguito al ripetersi di vivissimi lagni da parte di militari appartenenti alle zone venete invase o sgomberate i quali si trovano in licenza di convalescenza privi di mezzi, e in considerazione del particolare riguardo che la loro speciale situazione reclama, questo Commissariato, a integrazione e chiarimento delle precedenti disposizioni e con riferimento al disposto dell'art. 7 della Circolare 12 marzo u. s. N. 13568 del Ministero della Guerra — Direzione Generale Serv. Log. ed Amm. — determina che ai militari di truppa e sottufficiali non abbienti i quali appartengano a famiglie profughe dalle zone invase o sgombrate o rimaste in territorio occupato, e siano inviati in licenza di convalescenza, venga corrisposto sui fondi del Governo il sussidio ordinario dei profughi. Tale sussidio, per ovvie ragioni, non dovrà computarsi conglobandolo con quello dei famigliari ma sarà in ogni caso corrisposto nella misura di cui alla lett. a. dell'art4 della Circolare 10 gennaio u. s. n. 3 di questo Commissariato.

Si pregano i sigg. Prefetti di far luogo all'immediata e rigorosa applicazione delle presenti norme: di darne comunicazione alle autorità dipendenti e di accurarne ricevuta.

Il Segretario Generale: Di Caporacco.

Il Generale Diaz agli invalidi veneti

Al telegramma inviato dagli invalidi della regione veneta raccolti per la rieducazione nella Villa di Rusciano presso Firenze, S. E. il Generale Diaz ha risposto con il seguente:

Casa di Rieducazione Mutilati, Villa Rusciano — Firenze.

Accolgo con animo profondamente grato il nobilissimo saluto rivolto ai vittoriosi combattenti in questo giorno glorioso per le armi nostre.

Generale: Diaz.

Per l'eroico Maggiore Baracca

Commissario Prefettizio Udine - Firenze.

Lugo 9-26-26 10 h 35.

Ringrazio riconoscenti nobili sentimenti espressi V. S. per eroico nostro Baracca universale tributo compianto e supremo conforto nostra fierissima angoscia.

Il Sindaco: Corelli.

A proposito della parola "profugo"

Ci scrivono:

Narrando della disgrazia di cui fu vittima venerdì mattina un giovanetto al liceo «Dante» un giornale cittadino dice che essa avvenne, e sarà vero, per l'imprudenza di un compagno *uno studente profugo, di cui si ignora il nome.*

Il nome si ignora, ma quello che preme fissare intanto si è che è profugo. Noto la cosa perchè non è la prima volta: perchè per tutte le brutte cose che avvengono in questo bel mondo, si dimentica spesso la patria dell'autore, ma se l'autore appartiene a quella parte d'Italia che ha la grazia di essere sotto il tallone dell'invasore, la parola *profugo* non si dimentica certo.

Un attimo solo di riflessione potrebbe far comprendere che l'essere profugo è una sventura, ma anche un grande onore e titolo di italianità che Dante avrebbe messo al posto d'onore.

E se la stampa che ha, o dovrebbe avere, il vanto di educare il popolo, non comprende cose così ovvie, che può pretendere dal popolo per il quale scrive o dovrebbe scrivere?

Un profugo

Il comm. Luigi Peserico

La colonia dei profughi di guerra veneti ha veduto con vivo e sincero rammarico la partenza del comm. Luigi Peserico, uno dei suoi uomini più cari, più attivi più benemeriti nel Comitato Veneto, nel Patronato dei profughi, di Firenze, in altre parecchie utili istituzioni (citiamo la Pensione profughi del Grand Hôtel e le nuove Cucine economiche) create per rendere meno disagiata la vita degli esuli di guerra e per mantenere i rapporti fraterni con le autorità e i cittadini, che fraternamente li hanno accolti. Al comm. Luigi Peserico che si è recato a dirigere il grande stabilimento Sanitario di Andorno, insigne patriotta che ha quattro figli al fronte, mandiamo il nostro più cordiale saluto e i più fervidi augurii per lui e per la sua valorosa famiglia.

Alla Scuola Normale Tornabuoni

Una festa di beneficenza

Sabato, 22 corr., ultimo giorno di scuola, ci fu alla R. Scuola Normale Femminile Tornabuoni, dove le nostre giovinette profughe hanno trovato per la continuazione dei loro studi interrotti dall'invasione nemica, così benevola ospitalità, una modesta ma gentile festa di beneficenza pro orfani di guerra.

Già la mattina la Direttrice sig.ª Giseri con delicato pensiero era andata a salutare in tutte le classi le alunne profughe, e, con più delicato pensiero ancora, nell'ultima classe delle licenziande aveva rivolto la parola in dialetto veneto con discorso più che squisito, materno. Rispose la brava normalista signorina Schiavon e offrendo dei fiori alla direttrice e ai professori seppe interpretare con tanta finezza di pensiero e di accento gli accorati sentimenti di gratitudine delle compagne per la direttrice e gl'insegnanti, che pochi — e appunto assistevano gl'insegnanti tutti — riuscirono a trattenere le lagrime. Parlò allora l'ottimo prof. di storia dottor Del Piero ringraziando la Direttrice a nome degli insegnanti profughi ed esprimendo nobilmente e fieramente l'alta fede patriottica che durante tutto l'anno aveva animato l'opera loro a pro delle scolare. Prese poi la parola l'insegnante di lettere italiane, prof. E. de Benedetti e prima con voce tremula dalla commozione affermò come, al di sopra di qualunque programma scolastico, in tutte le sue lezioni, più che qualunque altra cosa, una sempre avesse tenuto ad avere ed avesse avuto nel cuore e sul labbro: l'elevazione del sentimento patrio. Lesse poi con voce alta e solenne una lettera allora giuntagli di un proprio eroico ex-scolaro, maggiore degli alpini combattente ora sul Grappa, che finiva promettendo alla patria il ritorno vittorioso dei profughi ai dolci campi veneti; e tutta la scolaresca e gl'insegnanti proruppero in applausi entusiastici.

Nel pomeriggio ebbe luogo la festicciola di beneficenza, che fu anche simpatica manifestazione di affetto tra direttrice, insegnanti ed alunne: erano presenti anche il chiar.mo ispettore del Ministero della P. I. Cav. Papa e molte Signore.

Il trattenimento che si svolse nel cortile della Scuola addobbato all'uopo e affollatissimo principiò, con la Marcia Reale e l'Inno di Mameli eseguito in coro dalle allieve. Seguirono recitazioni, romanze balletti in costume di bimbi del Giardino d'Infanzia. Si distinse molto la sig.na Porcinai cantando con voce soavissima la romanza del Brogi: «Lucciole» e quella della brava compositrice prof.ª Baldacci che l'accompagnava al piano: «Serenella» e dovette bissare quest'ultima.

Con caldo impeto fu declamata la nota ode del D'Annunzio *A una torpediniera* da una valente alunna fiorentina del corso A che dimostrò spiccate attitudini all'arte drammatica. Fu applauditissima e dovette dire altra poesia. Divertì molto la signorina De Biasi recitando «Venezia a lo scuro» e poi un grazioso monologo in dialetto veneto assai brillantemente interpretato: «Rosina se sfoga».

Con arte che avrebbe soltanto desiderato una sicurezza assoluta dissero vibranti poesie patriottiche le signorine profughe Orso, Schiavon, Tellarin.

La prima recitò la nobile ode di Guido Mazzoni «In morte di Guglielmo Oberdan» facendosi elogiare e apprezzare giustamente; piacque molto per colore e pastosità la voce della signorina Schiavon nella dizione della poesia «Il Piave»: con simpatia di vivo interesse fu subito accolta la signorina Tellarin nella recitazione della poesia: «Dopo Bengasi» del prof. Augusto De Benedetti insegnante nella Scuola Normale stessa e autore del noto canto epico: «In gloria del Generale Cantore».

E anche dopo la recitazione l'autore e la brava signorina Tellarin furono salutati con applausi scroscianti.

Seguirono ben diretti e ammirati, gentili balletti di bambini e chiusero l'indimenticabile trattenimento alcune *villotte* friulane cantate in coro da alunne profughe, lasciando nell'anima il pensiero nostalgico di quei lembi della patria che il nemico fra poco dinanzi all'onda travolgente dell'eroismo dei nostri soldati, dovrà restituirci. — Merita dunque ogni elogio la Direttrice della Scuola che ben seppe associare sabato in una gentile ora di beneficenza due sante cose: la Patria e la Scuola.

Ecco l'elenco delle allieve, licenziate senza esami R. S. Normale Lucrezia Tornabuoni di Firenze.

Corso profughe.

Bellussi Elvira, Beltrame Antonietta Beninca Maria, Boscetti Ida, Bruttmesso Elda, D'Aronco Lucia, Del Bianco Fausta, Di Giorgio Lia, Fassetta Carlotta, Galassi Erminia, Garbaghati Ernesta, Barbato Chiara, Gorini Ines, Gradenigo Ada, Marcolini Teresa, Massari Nella, Nodale Maria, Pancotto Maddalena, Pittoni Francesca, Sclausero Gemma, Talmassons Ida, Tellatin Velia, Torres Giulia, Zanutto Lina, Cojazzi Nicolina.

***

In questi giorni, presso l'Università di Bologna la signorina Cesira Fadini, maestra comunale di Udine e ora insegnante d'Agraria presso la Scuola Normale Tornabuoni, ha superato felicemente gli esami di Direttrice didattica.

Per gl'avvocati delle terre invase

La presidenza del Consiglio degli avvocati di Venezia, ci ha inviato una circolare, in cui plaudendo con viva cordialità, alla provvida iniziativa, sorta in seno ai Consigli professionali di Torino e mirante a costituire in Roma la rappresentanza delle curie d'Italia esprime il voto che, quale prima affermazione della sua benefica operosità, in pro della classe forense l'istituenda Unione delle curie d'Italia, abbia a spiegare tutte le proprie energie, onde sollecitamente conseguire da parte dei poteri pubblici, quegli equi, congrui ed efficaci provvedimenti, che valgano, se non a risarcire interamente gli avvocati e procuratori della regione veneta dei danni subiti dal cessato o quasi cessato esercizio del loro ministero, almeno a render meno gravi le tristissime condizioni, loro create dalla guerra.

DECESSI

Con vivo dispiacere venne appresa la morte del cavaliere Francescutti-Bianco Luigi, profugo da S. Vito al Tagliamento, già agente amministrativo e pensionato dei signori Zuccheri avvenuta l'altro ieri a Firenze.

Il cav. Francescutti, ultra settuagenario, era un'ottimo ed onesto cittadino; condusse vita laboriosa dedicandosi con grande amore al bene del Paese.

Coprì varie cariche: Consigliere Comunale, Consigliere della Società Operaia e di altre Istituzioni locali. Appassionato scrittore di poesie ed amante della musica. Istituì una Società Mutua per l'assicurazione del bestiame bovino e una Società per la Protezione degli Animali, dando a questa la maggiore propaganda.

Per la sua modestia e per le sue virtù di mente e di cuore il cav. Francescutti lascia di sè generale rimpianto.

Porgiamo alla moglie, ai figli e famiglia tutte le più sentite condoglianze.

A Roma, dove era riparata da Spilimbergo, si è spenta il 18 corrente la buona signora Maria Fabrici vedova Marin. Al figlio, l'egregio maggiore Marin avv. Marco e a tutta la famiglia mandiamo le nostre più vive condoglianze.

Per male repentino è morto a Vezzano sul Crostolo Vittorio Petrozzi di Tricesimo, profugo di guerra.

Onorificenze

L'avvocato Virgilio Tavani Direttore della Banca M. P. C. di Latisana con Decreto del 12 corr. è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Le congratulazioni degli amici all'egregio professionista.

In questi giorni fu nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia il tenente Quirino Froschi di Udine, per avere in questo periodo di guerra spiegata l'opera sua costante ed intelligente all'ufficio centrale doni e propaganda del Comando supremo.

Ai profughi musicisti

Ci scrivono:

Agli egregi e distinti maestri signori A. Ascoloso e Mario Mascagni i quali con tutto il cuore e l'intelletto cercano di essere di vantaggio ai tanti profughi suonatori attualmente dimoranti in Firenze vada il nostro plauso e l'augurio che presto raggiungan lo scopo.

Alla buona ed utile iniziativa dei due egregi maestri tutti i profughi musicisti unanimi devono concorrere stringendosi all'insegna della volontà.

Certo di interpretare il desiderio di tanti mi segno

Toso Primo
Professore d'orchestra di Udine

Piccola Posta

BROVEDANI CARLO, Cremona. — Per avere notizie dei suoi parenti rimasti in Friuli, si rivolga all'Ufficio prov. del lavoro di Udine, Via S. Nicolò 91, Firenze.

DRIUSSI UMBERTO, cap. magg., Zona di guerra. — Per le notizie richieste si rivolga al Comm. prefett. del suo mandamento che si trova in Firenze.

CONTE FERRUCCIO, caporale, Zona di guerra. — Per avere notizie dei suoi parenti rimasti in Friuli, si rivolga all'Ufficio prov. del lavoro di Udine, Firenze.

Signora ISAMARIA FORTI PERUGINI. — Il caporale Prauscello Gino della VI Compagnia 1° plotone si trova all'Ospedale baraccato di Bologna e sta benissimo.

DOLCIGNO LINO, sold. Taranto. — Si rivolga al Commiss. del 2° Mand. di Udine, Via Ghibellina 79, Firenze.

CORISELLO VALENTINO, cap. maggiore. — Per le ricerche si rivolga all'Uff prov. del lavoro di Udine.

POBLI FRANCESCO, Boscotrecase. — Si rivolga al Commiss. prefett. del suo Mandamento.

MISSIO AGONE, sergente. — Col prossimo numero 44.

PIVA ITALICO, Boscotrecase. — Il pacco è sempre stato spedito.

CECCHINATO DOMENICO, Cento. — Si rivolga per la notizia al Comm. del Mandamento di Tolmezzo, Via Bardi 7, Firenze.

MOREAL MARCELLINO, soldato. — Il Commiss. Prefett. del Mandamento di Codroipo si trova in Firenze, Canto dei Nelli, 16.

SBAIZ DON ANTONIO, già parroco di Rivignano. — Ecco l'indirizzo di suo fratello, dove si trova con tutta la famiglia: Messina, Via S. Marta, Casa Gemelli N. 17.

GIAMPIETRO GIULIO, Genova. — Col prossimo numero 49. Condizioni annunciate sul giornale.

Avv. LOD. FRANCESCHINIS, Velletri. — Del suo ottimo articolo si dovette diferire la pubblicazione, per insufficienza di spazio. Ora ci pare, dopo il Congresso, che sia troppo tardi per pubblicarlo.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Notizie dalle terre invase

DA UDINE

Il Commissario Prefettizio di Udine ha ricevuto dalla Croce Rossa notizie di persone ivi rimaste da comunicarsi a parenti ed amici ch'esse presumono in Italia.

D'Ambrogio Anna, Vicolo Lungo 27, Udine, scrive a D'Ambrogio Umberto — Boconi Emilia, Udine, a Morassutti Palmira Flora — Bonora Felice, a Bonora Maria — Botto Luigi, a Fattori Enrico — Barazzutti Maria, di Udine, a Bernadis Giovanni — Barbetti Giovanni, a Orsolina Rubia — Bergamini Antonietta, a Bergamini Lorenzo — Binatti Antonio, a Fattori Giov. Battista — Binatti Antonio, di S. Gottardo, a Fattori Ferdinando — Bon Celeste, a Bon Elisa e Luigi.

Cecconi Maddalena, a Cecconi Giovanni — Cozzi Alba, a Cozzi Vittorio — Calligaris Luigia, a Chiesa Giuseppe — Cantoni Giovanna, ved. Olittorio, di Udine, a Migotti Santina — Cantoni Giovanna, a d'Adoruo Maddalena — Cantoni Giovanna, a D'Odordo Rosa ve. Olittorio — Caiutti Romilda, a Caiutti Amedeo — Chiap Rosa, a Chiap Marcellina — Chiap Lino e Laura — Carlini Giovanni, a Della RossaCarlini Caterina — Ellero Ciochiatti Giuseppina, a Ellero Luigi — Fontanini Tommaso, a Fontanini Pietro — Franzolini Angelo, a Franzolini Maria e Anna — Gerardis Anna, a Gerardis Carlo — Gisiotti Tonutti Costanza, di Beivars a Gisiotti Italia.

Gervasio Esterina e Ida, a Gervasio Valentino — Girometta Lucia, a Girometta Emma — Gottardo Melania, a Gottardo Zilda — Gottardo Felici, a Gottardo Francesco — Lunazzi Anna, di Udine, a Pagnutti — Gregorutti Maria e Chiesa Elisa, a Maria e Angelina Tremonti — De Martin Antonio, a De Martin Luigi — Menotti Luigia, a Costantino Ida e Libera — Molaro Pietro, a Molaro Giuseppe — Merlino Antonio, a Merlino Antonio — Medotti Rosa, e Angelo, a Modotti Valentino — De Marchi Gio. Batta, a De Marchi Lucia.

Marioni Maria, a Marioni Teresa — Marioni Maria, a Marioni Lucia — Marioni Ernesta, a Marioni Teresa — Manu Albina, e Davide, a Presacco Italia — Majaron Luigia ved. Bernaccini, a Rota Luigi — Omenetti Luigia, a Omenetti Giuseppe — Midena Odomilda, a Midena Vittorio — Pincher Maria, a Bonanni Eugenio — Plaino Maria, di S. Gottardo, a Gandini Caterina — Pasutto Elvira, a Passutto Giuseppe — Pascutto Elvira, a Pascutto Giovanni e Peressani Gio. Batta.

Papparotti Luigia, a Pravisani Francesco — Pellegrini Anna, a Pellegrini Libera — Romano Santa, a Romana Giuseppe — Selva Giuseppina, a Valeriano Bon — Spangaro Ernesta, a Spangaro Giuseppe — Sabbatini Malisani, Elisa, a Rumignani Caterina — Sabbadini Antonio, a Sabbadini Eugenio — Tumadini Tobia, a Lorenzutti Luigia — Tumadini Amabile, a Bertoni Ferrante.

— Vicario Assunta, a Caineio Valentini — Varanzetti Teresa, a Varanzetti Arturo — Zilli Amelia, a Boscutti Lucia e a Franzolini Emilia — Zuccolo Italia, di Cussignacco a Zuccolo Pietro, — Zurman Antonio, a Trintio Giustina Alberto e Antonio.

I destinatari mandino il loro preciso indirizzo al Commissario Prefettizio di Udine, Via Rustici, n. 7 Firenze, indicando anche il nome del mittente onde possa essere inviata ad ognuno la cartolina che l'interessa.

Sul *Giornale di Udine* di giovedì scorso (N. 40) l'elenco delle cartoline pervenute al Commissariato di Udine città è stato per errore unito con quello delle cartoline pervenute al II Mandamento Via Ghibellina 79. Le corrispondenze del I Mandamento furono messe in coda all'elenco pubblicato sul giornale e cominciano dalla Adamo Italia. Per i nomi che seguono bisogna rivolgersi al Municipio di Udine, Via de' Rustici.

DA MANIAGO

Il Commissario Prefettizio di Maniago ci comunica il seguente elenco delle persone che hanno inviato corrispondenza dalle terre invase, e dai Comuni di questo Mandamento, a mezzo della Croce Rossa, senza che dette corrispindenze siano state recapitate per mancanza dell'indirizzo del destinatario:

Comune di Maniago.

Centazzo Giulio, scrive a Billori Andrea Fucecchio, presso Flat — Italia ?, a Vroppolli Guglielmo — Siega Maria, a Siega Pietro.

Comune di Cavasso-Nuovo.

Bazzani Elisa, scrive a Bazzani Giuseppe — Sorona Carolina, a Sorona Giuseppe — De Michiel Domenica, a De Michiel Giuditta — Petrucco Marina, a Petrucco Pietro e Vittorio — Bernardon Maria, a Bernardon Giovanni fu G. B.

Comune di Fanna.

Cimarosti Rosa, scrive a Cimarosti Antonio, 1ª com. Istruz. — Cremonese Luigia, a G. Maria Cremonese Michiel — Toffolo ? , a Zambarbion Luigi — Moro Antonio, a Pittolo Quirino — Pasutto Maria, a Pasutto Osvaldo — Pasutto Maria, a Pasutto Osvaldo.

Comune di Vivaro.

Tommasini Anna, scrive a Famiglia Comis — Moliner Luigia, a Moliner Giovanni — Lodovico Maria, a Vianello Francesco — Crecchio Albina, a Crecchio Antonio — Tommasini Sabana, a Tommasini Pietro — Tommasini Luigia, a Tommasini Antonio — Tommasini Maria, a Tommesini Giovanni — Cesaratto Luigia, a Cesaratto Luigi — Jus Vittoria, a Jus Giuseppe — Tommasini Maria, a Tommasini Umberto — Cesaratto Giuseppina, a Cesaratto Giuseppe — Tommasini Luigia, a Tommasini Giovanni — Bidins Maria, a Bidins Angelo — Alberti Maria, a Alberti Angelo — Alberti Maria, Zuccolin Catterina — Massimo Giacomo, a Massimo Giulio e Mario — Tommasini Maria, a Menis Luigi — Tommasini Lucia, a Tommasini Leonardo — Vanzelli Angelo, a Vanzelli Luigi e Giacomina — Seta Matilde, a Seta Emilio — Tommasini Maria, a Tommasini Ernesto — Seta Emilia, a Seta Vittorio — Biso Marianna, a Biso Emilio — Tommasini Pietro, a Tommasini Angelo — Forasso Ernesta, a Forasso Luigi.

Tutte le persone interessate potranno ritirare presso questo Ufficio le corrispondenze sopraindicate.

* * *

Elenco delle corrispondenze pervenute a questo Ufficio a mezzo della Croce Rossa e provenienti dai paesi del Mandamento di Maniago che sono state recapitate.

Comune di Cavasso-Nuovo.

Colussi Giuseppe, scrive a Varutti Ernesto.

Comune di Vivaro.

Cesaratto Francesco, scrive a Gelmi dott. Carlo — Famiglia Cesaratto, a Cesaratto Angelo — Cippolat Maria, a Tommasini Umberto — De Lorenzi Antonio, a De Lorenzi Giuseppe — De Lorenzi Antonio, a De Lorenzi Giovanni e fratello.

Lo stesso Commissariato ci comunica che sono pervenute al suo Ufficio due corrispondenze della Croce Rossa di Roma con l'incarico di recapitarle ai destinatari:

De Carli Giuseppe, scrive a De Carli Diovanni — Corona Giovanni, a Corona Giuliano.

Gli interessati potranno ritirarle presso l'Ufficio dello stesso Commissario, Via San Nicolò, Firenze, 89.

DA CIVIDALE

Corrispondenze pervenute al Commissariato Prefettizio di Cividale, S. Nicolò N. 89, Firenze, da persone rimaste in territorio invaso e non potute recapitare per mancanza indirizzo dei destinatari.

Cividale.

Dorlice Assunta, di Gagliano, scrive a Casalboni Amedeo — Scaravetti Maria, di Spessa, a Poggi Leopoldo.

S. Pietro al Natisone.

Cencig Maria, scrive a Cencig Luigi — Cernoia Giuseppe a Cernoia Luigi.

S. Giovanni Manzano.

Martelossi Rosa, scrive a Martelossi Antonio — Olivo Eugenio, a Olivo Firminu.

Faedis.

Rovere Luigia, scrive a Casarotti Emanuele.

Torreano.

Cudicio Giuditta, scrive a Cudicio Fiuravante.

Manzano.

Braida Redenta, scrive a Braida Antonio — Braida Fede, a Graida Antonio — Beltrame Emilio, a Beltrame Francesco — Orsani Jolanda, a Canape Carlo — Paravano Virginia, a Paravano Francesco — Zamò Luigia, a Milanesi Eugenio.

Povoletto.

Degano Eugenio, scrive a Degano Ado — Gobbo Domenico, a Gobbo Umberto — Serafini G. Batta, a Serafini Giuseppe.

Attimis.

Leonarduzzi Agostino, scrive a Leunarduzzi Angelo — Mauro Teresa, a Del Fabbro Antonio.

Moimacco.

Modonutti Anna, scrive a Longo G. Battista.

Ipplis.

Casonato Lucia, scrive a Casonato Giuseppe.

Buttrio.

Visintini Pietro, scrive a Visintini Luigi — Pavano Maria, a Tomassini Rodolfo.

Corno Rosazzo.

Braida Virginia, scrive a Salvatori Antonio — Colautti Luigia, scrive a Faggiani Ottorino — Del Negro Lucia, a Del Negro Luigi — Piz Filomena, a Pi- Giovanni — Simonitti Luigi, a Simonitti Ruggero — Torossi Terosa, a Lan- Raimondo.

I destinatari sono tutti sotto le armi e si prega chi ne fosse a conoscenza di comunicare l'indirizzo al Commissariato onde poter recapitare la corrispondenza.

DAI COMUNI DEL PIAVE

I Commissari Prefettizi di Godega, S. Urbano, Orsago, S. Vàndemiano, con sede in Firenze, Via dei Serragli n. 104 hanno ricevuto notizie da persone rimaste in territorio invaso a mezzo della Croce Rossa.

Comune di S. Fior (fraz. Castel Roganzuolo).

Armellin Paolo, scrive a Armellin Paolo — Armellin Paolo, a Armellin Sante — Borzetto Luigi, a Borzetto Giovanni — Barazzuol Antonio, a Barazzuol Sante — Cancian Felice, a Cancian Maria — Casagrande Pietro, a Casagrande Felice — Campanco Chiara, a Campanco Fortunato — Corocher Giovanna, a Corocher Pietro — Cancian Felice, a Cancian Carlo — De Nardi Antonio, a De Nardi Giuseppe — De Nardi Antonio, a De Nardi Liberale — Del Mas Bortolo, a Del Mas Eugenio.

Dal Pos Ester, a Dal Pos Lorenzo — Da Dalto Antonio, a Da Dalto Luigi — Da Dalto Giuseppina, a Da Dalto Antonio — Da Dalto Giuseppina, a Da Dalto Luigi — Dal Pos Giacomo, a Dal Pos Maria — Dal Pos Giacomo, a Dal Pos Giuseppe — De Giusti Lucia, a De Giusti Agostino — Canpo Dall'Orto Antonio, a De Giusti Luigi — Da Dalto Pasquale, a Da Dalto Angelo — De Martin Maria, a De Martin Antonio — De Martin Caterina a De Martin Giovanni — Da Re Pietro, a De Re Pasquale — Da Re Pietro, a De Re Battista — Da Re Pietro, a Da Re Giovanni — Del Mas Angela, a Del Mas Giacomo — Frassinetti Olga, a Frassinetti Fortunato — Frassinelli Giosuè, a Frassinelli Giuseppe — Fonzago Angelo, a Fonzago Giuseppe — Michelet Giuseppe, a Michelet Laurente.

Melarè Augusto, a Melarè Antonio — Marcon Caterina, a Marcon Celeste — Perinotto Giuseppina, a Perinotto Gaspare — Pagotto Teresa, a Pagotto Antonio — Colmagro Erminia, a Pin Natale — Perin Maria, a Perin Giuseppe — Pagotto Teresa, a Pagotto Angelo — Pavan Caterina, a Pavan Giuseppe — Pizzonato Teresa, a Pizzonato Giuseppina — Pizzonato Teresa, a Pizzonato Emilio — Pijierot Caterina, a Pijierot Giovanni — Rosti Graziosa, a Rosti Vincenzo — Spinazzè Giovanni, a Spinazzè Domenico — Sartor Elisa, a Sartor Davide — Sartor Francesco, a Sartor Eugenio — Sartor Angela, a Sartor Antonio — Ruoso Maria, a Trentin Domenico — Tazzariol Pietro, a Tazzariol Gioachino — Tazzariol Pietro, a Tazzariol Innocente — Tou Giovanna, a Tou Giuseppe — Ton Giovanna, a Ton Pietro — Tomasella Paolo, a Tomasella Giovanni.

Tonon Angela, a Tonon Angelo — Tonon Luigia, a Tonon Agostino — Torinio Clementina, a Torinio Pietro — Tomasella Paolo, a Tomasella Andrea — Tomasella Paolo, a Tomasella Paolo — Vettorel Gaetano, a Vettorel Andrea — Vanzella Angela, a Vanzella Angelo — Vanzella Angela, a Vanzella Valentino — Zoppas Pietro, a Zoppas Antonio — Zanetti Elisa, a Zanetti Celeste — Zanetti Elisa, a Zanetti Biagio — Zambon Rosa, a Zambon Domenico — Zanchettin Bortolo, a Zanchettin Giovanni — Zanette Anna, a Zanette Antonio.

Comune di S. Vendemiano.

Calderola Giuseppina, a Calderola Giuvanni — Calderola Giuseppina, a Calderola Luigi — Bignucolo Giuseppina, a Bignucolo Lorenzo — Perin Giovanna, a Perin Giovanni — Mazzer Andrea, a Mazzer Giacomo.

Comune di Orsago.

Milanese Giovanni, a Milanese Giuseppe — Basso Angela, a Basso Tiziano.

I destinatari sono pregati di mandare il proprio indirizzo alla sede dell'Ufficio.

DA TOLMEZZO

Al Commissario Prefettizio pei Comuni del Circondario di Tolmezzo (Mandamento di Tolmezzo ed Ampezzo) sono giunte cartoline dai Comuni invasi, dirette a persone che si ritengono profughe nel Regno.

Eccone l'elenco:

Da Amaro.

Dell'Angelo Maria, scrive a Dell'Angelo Massimo — Pozzi Domenica, a Pozzi Angelo — Rossi Antonia, vedova, a Rossi Galliano — Rossi famiglia, a Rossi Venusto.

Da Ampezzo.

Fior Luigi, scrive a Fior Augusto — Grillo don. Francesco, a Polo Luigi e famiglia.

Da Arta.

Cima Maria, scrive a Cima Ernesto — Peresson Maria, a Cimiotti Daniele — Rossi Anna, a Rossi Giuseppe — Seccardi Giovanni, a Seccardi Ambrogio — Leschiutta Maria, a Leschiutta Ernesto — Urban Eleonora, a Urban Gio. Battista.

Da Cavazzo Carnico.

Pillinini Del Bianco Carolina, scrive a Pillinini Olivo.

Da Cercivento.

Casanova Costanza, scrive a Di Vora Gio Batta — De Stalis Emma, a De Stalis Michele — Silverio G., a Silveri Antonio.

Da Comeglians.

Castellani Caterina, scrive a Castellani Angelo — Della Pietra Maria, a Della Pietra Michele — Della Pietra Giuseppina, a Della Pietra Giuseppe — De Monte Andrea, a De Monte Martinis Maria — Di Piazza Maddalena, a Tarroni Giacomo — Migotti Gemma, a Migotti Antonio — Puschiasis Margherita, a Collinassi Carlo — Tosoni Giovanni, a Dell'Oste Fedele Gio Batta.

Da Enemonzo.

Del Degan Elvira, scrive a Bottero Luigi — Lorenzini Teresa, a Del Degan Gio Batta — Pascoli Marianna, a Pascoli Guglielmo — Pascoli Giacomo, a Pascoli Valentino, Maresciallo.

Da Forni-Avoltri.

Achil Maria, scrive a Achil Giulio — Barbolan Amalia, a Barbolan Umberto — Del Falero Pietro, a Del Falero Pietro — Di Val Leonardo, a Di Val Leonardo Gustavo — Romanin Giuseppe, a Romanin Ferminio — Romanin Lazzaro, a Romanin Celestino — Romanin Maddalena, a Romanin Pietro — Vidale Giacomo, a Vidale Michele.

Da Forni di Sopra.

Maresca Pietro, scrive a Marèsca Cirillo.

Da Forni di Sotto.

Fabris Giovanni, scrive a Lirussi Celestino — Nassivera Domenico, a Polo Giovanni — Polo Elvira, a Nassivera Giulio — Sala Dalia, a Candotti Olinto.

Da Lauco.

Adami Giacomo, scrive a Adami Eugenio — Adami Giovanni, a Adami Vittorio — Adami Lucia, a Adami Giuseppe — Cimenti Osvaldo, a Cimenti Giacomo, — Florit Luigi, a Florit Pietro.

Da Ovaro.

Felice Rosalia, scrive a Previsani Gio Batta — Foraboschi Michele, a Gottardis Caterina — Roter Antonio, a Roter Virginio.

Da Paluzza.

De Centa Ida e fam., scrive a Zanier Guerrino — Di Centa Giacomo, a Maieron Alma — Englaro Romano, a Gulli Antonio — Flora Giuseppe, a Flora Giusto — Maieron Pietro, a Maieron Pietro — Lazzara Giacomo, a Lazzara Giacomo — Maierno Orsola, a Lazzara Celeste — Matiz Giacomo, a Matiz Onorato — Morasso Olimpia, a Tossatti Davide — Puntel Maria, Coleto, a Puntel Pio, soldato — Silverio Maria, a Unfer Alessandro — Unfer Margherita, a Matiz Silvio.

Da Paularo.

Della Schiava Anna, scrive a Della Schiava Pietro — Della Schiava Anna Anna, a Della Schiava Pietro, esonerato — Del Linz Giacomo, a Del Linz Pietro — Faleschini Lucia, a Valesio Eugenio — Gaspari Anna, a Piergentili Remo — Pupis Maria a Pupis Virginio — Sbrizzai Maria, a Florida Giorgio.

Da Prato Carnico.

Canciani Oliva, scrive a Canciani Quirino — Cleva Maria, a Capellari Enrico — D'Agaro Giovanni, a D'Agaro Severino — Gonano Romano, a De Bernardin Angelo — Leita Amelia, a Trainini Cesare — Leita Amelia, a Montesperelli Omero — Leita Amelia, a Toso Agostino sottot. — Maschin Giuseppe, a Capellari Pacifico — Machin Giuseppina, a Sturiale Antonio — Strazzaboschi Giovanni, a Strazzaboschi Fermo, soldato — Solari Maria, a Solari Giovanni — Solari Giuseppina, a Solari Basilio, sergente — Troian Giovanni, a Troian Giuseppe.

Da Preone.

Chitussio don Antonio, scrive a Fabris Giovanni — Duratti Giovanni, a Duratti Raimondo — Lupieri Calista, a Lupieri Cesare, 8° Alpini — Pellizzari Giuditta, a Pellizzari Giovanni — Pellizzari Vittorio, a Pozzana Fiorenzo.

Da Ravascletto.

De Crignis Gio Batta, scrive a De Crignis Onorio, 8° Alpini.

Da Raveo.

Bonani Virginia, scrive a Bonanni Odorico.

Da Rigolato.

Battaino Brigida, scrive a Bonifaccio Giuseppe — Candido Anna, a Candido Vittorio — D'Agaro Maria, a De Lorenzi Cleto — Euschiaris Regina, a Falchi Giuseppe — Pellegrino Anna, a Lepre Gio Batta — Pavona Maria, a Vidale Giacomo — Pavona Marianna, a Gussetti Gio Battista.

Da Sutrio

Straulino Marziano, scrive a Selenati Ferdinando — Straulino Pietro, a Straulino Gio Batta — Dorotea Caterina, a De Reggi Gioiello — Chiapolino Ancilla, a Chiapolino Fermo — Mattia Burzi Orsola, a Mattia Pietro — Straulino Pietro, Cau, a Straulino Gio Batta — Chiapolino Lucrezia, a Chiapolino Giovanni, — Chiapolino Giovanni, a Chiapolino Gino.

Da Socchieve.

Bortoli Teresa, scrive a De Alti Giovanni — Burla Giusto, a Burla Daniele — Candotti Elvira, a Candotti Aristide — Facchin Antonia, a Venier Gio Batta — Facchin Giuseppe, a Facchin Albino — Mainardis Elisa, a Mainardis Ferdinando.

Da Tolmezzo.

Cattarossi Maria, a Cattarossi Giuseppe — Cimenti Giacomo, a Cimenti Luigi — Copetti Enrica, a Vergendo Giovanna, Areleani Pasquale — De Colle Antonio a De Colle Alessandro — Nascimbeni Giuseppe, a Nascimbeni Giovanni — Piccottini Oliva, a Gerardo Giuseppe — Trevisan Carolina, a Valenti Vittima — Valle Antonio, a Valle Domenico — Valle Antonio, a Valle Valeriano — Veritti Gio Batta, a Veritti Silvio.

Da Treppo Carnico.

Candido Caterina, scrive a Candido Giacomo — De Cilia cav. Antonio, a Cilia Carlo — Plazzotta Cesarina, a Giuliani Umberto — Plazzotta Matilde, a De Cillia Oreste — Zamparo Anna, a Ortis Romano.

Da Verzegnis.

Boria Luigi, scrive a Boria Pietro cap. 2° Genio Zappatori — Cella Boria Lucia, a Boria Ferdinando — Cella Lucia, a Boria Ferdinando — Chialino Virginia, a Chialino Secondo — Deotto Rosalia, a Deotto Onorio — Fior Margherita a Fior Giovanni — Lazzaro Domenico, a Lazzaro Dante — Lunassi Paolo, a Zanier Francesco.

Da Villa Santina.

Del Negro Maddalena, scrive a Del Negro Florio di Nicolò — Pascoli Anna a Murigliolli Amerigo.

Da Zuglio.

Agostinis Enrico, scrive a Agostinis Vito — Agostinis Romano, a Agostinis Giorgio — Capellari Maria, a Agostinis Giuseppe — Romano Attilio, a Boscalia Carlo — Venturini Vittoria, a Venturini Gioacchino.

Gli interessati sono pertanto pregati di trasmettere il loro indirizzo all'Ufficio Profughi del Circondario di Tolmezzo con sede in Pisa, Via Vittorio Emanuele 36 e subito riceveranno la cartolina che li riguarda.

Profughi che si ricercano

Venerame Caterina, profuga di Udine, ora dimorante a Lucca, Via Del Seminario 1, ricerca la figlia Attilia d'anni 14.

Zavagno Aurora, profuga di Udine, ora dimorante a Lucca, Via del Seminario 1, ricerca il fratello Vetri Erminio d'anni 48 di Gradiscutta.

Serafini Morello da Venezia, profuga in via S. Germano 19, Ascoli Piceno, cerca la Serafini Caterina e figlia ci residenza, quali profughe, in Firenze.

Gregoratti Ida, sarta, ricercata da Pozzo Giuseppe, tenente 5° Regg. fanteria di marcia, Battaglione Pallanza, 3ª Brigata di marcia, 2ª Compagnia, Zona di guerra.

Serafini Elisa, maritata Danelon con la figlia Marcellina, la madre Maria Dorigo Danelon e tre fratelli: Guido, Antonio e Isolina, già abitanti a Udine, via Tiberio Deciani 14 e 97 ricercati da Danelon Lelio, soldato 180° Batt. M. T., 3ª Compagnia, Piombino.

Casati Elisa, già residente al Cotonificio Udinese ed Evangelista Damiani di Cologna, sono ricercati da Carmela Casati, Genova, Via Francesco Sivori 75, sala B.

Peressutti Luigi, Frop Anna e Rizzi Maria con due bambini di Udine casali Cormor Alto 59, sono ricercati da Peressutti Valentino soldato di Sanità Ospedale da Campo 057, Zona di guerra.

Gabini Luigi fu Francesco, d'anni 68, di Udine, Via Tiberio Deciani 93, è ricercato dalla figlia Gabini Rosa ved. Cozzi, residente a Torino, Corso Farini 5.

Galante Maria di Angelo (anni 5 ½) già residente a Vito d'Asio presso fam. Ceconi Luigina, ricercata dalla madre Galante Lucia, Firenze via del Leone N. 40.

Sottolo Pietro e moglie Vergolini Assunta di Udine, sono ricercati da Lorenzato Emma, Via Camillo Bronzoni 29, Brescia.

Plasenzotti Regina, Maria in Michelutti e Santa di Udine, sono ricercati da Plasenzotti Rosa di Gio Batta residente a Cavriglia, Patronato profughi presso il Presidente Sac. Petrucci.

Modotti Armando (anni 14) e Andreina Filomena Modotti (anni 18), sono ricercati dal padre Rosano Modotti residente a Montignoso (prov. di Massa).

Linda Barbara ved. Picco (anni 73), Picco Anna (anni 16), Picco Maria (14) e Picco Luigi (11), ricercati da Picco Giuseppe profugo in Orvieto, Piazza del Popolo 18.

Fumolo Oliva, maritata Caravello di Udine è ricercata da Caravello Teresa, Via Lungarno Gambacanto N. 9, Pisa.

Serafina Mansutti in Boschetti di Collalto (Tarcento) con il suocero e tre figli è ricercata dal marito Boschetti Lorenzo soldato 6ª Sanità Laboratorio maschere Castel Maggiore (Bologna).

Juri Giraldo e Dotto Caterina con 4 figli sono ricercati da Caterina Juti operaia Laboratorio maschere Castel Maggiore (Bologna).

Galateo Luigi di Udine, soprannominato Figar e la moglie Vidussi Santa con 2 figli, ricercati da Galateo Angelina presso il Lavoratorio maschere Castel Maggiore (Bologna).

De Petri Pietro di Udine con la moglie Quaino Angela e 4 figli ricercati da Anna De Petri, presso il laboratorio maschere, Castel Maggiore (Bologna).

Dotto Luigi con la moglie Bant Anna, figlia Giuseppe e nuora — ricercati da Dotto Letizia presso il laboratorio maschere, Castel Maggiore (Bologna).

Pradolini Ermenegildo con la moglie Peressotti Giuditta e la figlia Rosa, ricercati da Pradolini Anastasia, Laboratorio maschere, Castel Maggiore (Bologna).

Buiol Girolamo con la moglie Caterina sono ricercati da Di Marco Anna, Laboratorio Maschere, Castel Maggiore (Bologna).